Giornate di Storia
del Lazio meridionale. 2

Insediamenti medievali sui Lepini occidentali. 2

a cura di
Clemente Ciammaruconi

Biblioteca di Latium, 34

Istituto di Storia e di Arte
del Lazio meridionale

Biblioteca di Latium, 34

Giornate di Storia del Lazio meridionale
2

Insediamenti medievali sui Lepini occidentali. 2

Atti del Convegno di studi storici
Sezze, 15 settembre 2024

a cura di
Clemente Ciammaruconi

Istituto di Storia e di Arte del Lazio meridionale
Anagni 2025

© Istituto di Storia e di Arte del Lazio Meridionale

c/o Convitto nazionale Regina Margherita

Piazza Ruggero Bonghi, 8

03012 Anagni Italy

ISBN 979-12-985258-5-6

DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI

Questo volume è stato stampato grazie ad un contributo del Ministero della Cultura, Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali

Finito di stampare nel mese di settembre 2025

Grafica e impaginazione eDiEmme

Stampa Universal Book srl - Rende (CS)

Sommario

Introduzione ……. 7

Giovanni BARCO
Il territorio montano e pedemontano di Sezze e Bassiano nel Medioevo. Spunti di natura archeologica e topografica ……. 9

Maria Teresa CACIORGNA
Decarcie *e* regiones *nei Comuni e castelli del Lazio meridionale* ……. 27

Giovanni PESIRI
La tradizione statutaria medievale di alcuni centri dei Monti Lepini occidentali: Sezze, Ninfa e Cori ……. 39

Barbara FRATESCHI - Elide Cristina ROSELLA
Brevi considerazioni sull'igiene pubblica e sugli assetti ambientali nella Sezze basso-medievale ……. 61

Maria Elisa SPIRITO - Stefania Giovanna VALLERIANI
La comunità cittadina si diverte: feste e tradizioni ludiche a Sezze ……. 97

Emanuele GALLOTTA - Sofia GRECI
Nuove acquisizioni su S. Maria a Sezze tra fonti documentarie e campagne di rilevamento: i restauri novecenteschi ……. 123

Walter ANGELELLI
Giovanni da Gaeta e la tavola del Redentore *di Sezze* ……. 145

Clemente CIAMMARUCONI
Ambizioni signorili e recuperationes *papali nella Marittima del XII secolo. I casi di Acquapuzza e Trevi* ……. 167

Fabio MARI
La pittura a Ninfa tra XII e XIII secolo: appunti per una rilettura ……. 189

Chiara PANICCIA
Pittura medievale a Ninfa all'alba del Novecento. Qualche riflessione sulla documentazione di Maria Barosso ……. 209

Anna DI FALCO
Un ricomparso complesso religioso nei pressi di Ninfa. La chiesa e il convento minoritico di S. Giovanni ……. 223

Rudolf HÜLS
Attività economiche nell'ambito dei fiumi Teppia e Ninfa nel Quattrocento ……. 257

Paolo PERIATI
Bassiano nel Medioevo: una comunità in cerca di affermazione (secoli XII-XV) ……. 297

Crediti fotografici ……. 318

Introduzione

Come la precedente svoltasi a Cori il 20 maggio 2023, anche la seconda delle Giornate di Storia del Lazio meridionale è stata dedicata alle vicende insediative medievali lungo il versante nord-occidentale dei Monti Lepini. Nel corso del Convegno di studi che si è tenuto a Sezze il 15 settembre 2024 e del quale in questa sede si pubblicano gli Atti, si è voluto infatti indirizzare l'attenzione verso il settore centrale della catena montuosa che separava le storiche sub-regioni della Marittima e della Campagna. Proseguendo l'indagine già avviata, nella circostanza sono stati quindi presi in esame i territori di Sezze, Bassiano e Ninfa, ancora una volta secondo un approccio che privilegiasse soprattutto tematiche e questioni finora non sufficientemente investigate: in questo senso, va dunque letto l'interesse rivolto dai diversi studiosi a vari aspetti della normativa statutaria setina[1], ma anche al patrimonio artistico-architettonico del centro lepino o della stessa «Pompei del Medioevo»[2], così come alle vicende storiche d'insediamenti minori quali i *castra* di Acquapuzza, Trevi, Bassiano.

L'iniziativa, promossa dall'Istituto di Storia e di Arte del Lazio meridionale e realizzata con il finanziamento del Ministero della Cultura - Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali, in collaborazione con la Compagnia dei Lepini e il Comune di Sezze, nonché con il patrocinio della Società romana di Storia patria, del Centro di studi internazionali "G. Ermini", della Fondazione "R. Caetani", segna dunque un'ulteriore, significativa tappa di quel percorso di conoscenza e condivisione più ampia della storia del versante occidentale lepino nell'età medievale già avviato con successo e che anche in questa seconda edizione ha continuato a riscuotere una buona accoglienza di pubblico, non solo d'addetti ai lavori.

Altrettanto importante è stato poi vedere confermata l'opportunità – sempre fortemente auspicata in queste Giornate di Storia del Lazio meridionale – di mantenere vivo il dialogo tra storici professionisti, ricercatori (anche stranieri) operanti nella regione e semplici appassionati, nell'intento di favorire lo sviluppo d'una valida storia locale che, per quanto condotta al di

---

[1] A tale riguardo, va segnalato che l'ISALM ha intrapreso la pubblicazione dei cinquecenteschi *Statuti* di Sezze in traduzione italiana a cura di Barbara Frateschi, Elide Cristina Rosella, Maria Elisa Spirito, Stefania Giovanna Valleriani.

[2] Sulla celebre definizione di Ferdinand Gregorovius e sulla nascita del mito di Ninfa si veda A. FORNI, *Il mito di Ninfa nei viaggiatori stranieri dell'Ottocento e Novecento*, in *Ninfa una città, un giardino.* Atti del Colloquio della Fondazione Camillo Caetani. Roma - Sermoneta - Ninfa, 7-9 ottobre 1988, a cura di L. FIORANI, Roma 1990 (Studi e documenti d'archivio, 2), pp. 313-323.

fuori del mondo accademico, sia comunque capace di mantenersi in stretto contatto con esso, accogliendone proficuamente acquisizioni, orientamenti e indicazioni operative.

Mentre era in corso l'allestimento del volume, è giunta la notizia della scomparsa di Pierre Toubert (1932-2025): autore nel 1973 di un'imponente ricerca sulle strutture socio-economiche, religiose e pubbliche del Lazio medievale che lo portò all'elaborazione del noto modello dell'incastellamento[3], un lavoro che ha indubbiamente avuto un impatto decisivo sugli studi dell'ultimo cinquantennio; in particolare, l'opera dello storico francese costituisce tuttora un irrinunciabile riferimento per coloro i quali intendano orientare i propri progetti di ricerca e di approfondimento nell'ambito della storia regionale, definizione che – è significativo sottolinearlo – egli non intense mai in un'accezione riduttiva, quanto come un campo d'indagine geograficamente circoscritto, quindi coerente e accessibile ai fini della ricostruzione di «une histoire totale»[4]. Tutti motivi per cui è parso più che doveroso ricordarne qui la figura.

Il curatore

[3] P. TOUBERT, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX^e siècle à la fin du XII^e siècle*, 2 voll., Rome 1973 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 221). Per una valutazione critica dell'impatto che il contributo apportato dallo storico francese ha avuto nella storiografia sul Lazio (e non solo) si rimanda ai contributi presenti in *L'incastellamento: storia e archeologia. A 40 anni da* Les structures *di Pierre Toubert*, a cura di A. AUGENTI - P. GALETTI, Spoleto 2018 (Miscellanea, 19).

[4] J. LE GOFF - P. TOUBERT, *Une histoire totale du Moyen Âge est-elle possible?*, in *Actes du 100^e Congrès national des Sociétés savantes. Paris 1975*. I. *Tendances, perspectives et méthodes de l'histoire médiévale*, Paris 1977, pp. 31-44.

Rudolf Hüls

*Attività economiche nell'ambito dei fiumi Teppia e Ninfa nel Quattrocento**

Fino al primo quarto del Novecento, il paesaggio dell'Agro Pontino settentrionale era caratterizzato dall'interazione dei sistemi fluviali del Teppia, del Ninfa, del Fosso dell'Abbadia e del Cavata: mentre il Ninfa e il Cavata trasportavano acqua in modo continuo, il Teppia e il Fosso dell'Abbadia erano però dei torrenti, cioè i loro volumi d'acqua erano soggetti a forti fluttuazioni periodiche. Gli alvei dei fiumi erano soggetti a poche variazioni, purché percorressero un fondovalle con una pendenza sufficiente. Da un'altezza di circa 25 metri sul livello del mare, il libero gioco delle forze della natura e l'intervento dell'uomo hanno portato a grandi cambiamenti nel corso dei secoli.

I fiumi rappresentano ostacoli spaziali per gli spostamenti, a meno che non possano essere utilizzati essi stessi per i sistemi di trasporto. Le strade e i sentieri devono infatti attraversare i fiumi in punti adeguati per mezzo di ponti o guadi, ma questi sono importanti per i collegamenti di trasporto sovralocali e per lo sviluppo dei terreni agricoli.

Naturalmente non è facile rintracciare le forme del paesaggio del passato. Tuttavia, per il XV secolo abbiamo a disposizione un abbastanza ampio numero di fonti, ovvero in primo luogo i documenti dell'Archivio Caetani, raccolti da Gelasio Caetani nei sei volumi dei *Regesta Chartarum* e in altre pubblicazioni[1], quindi le imbreviature del notaio Antonio Tuzi di mastro Pietro da Sermoneta conservate presso l'Archivio di Stato Latina[2], infine le *Notizie storiche* di Pietro Pantanelli – opera del 1760 circa, stampata per la prima volta nel 1909 –, cui va data una particolare importanza poiché il

---

* Nel testo vengono usate le seguenti abbreviazioni: ACaet = Archivio Caetani, Roma; ASC = Archivio Storico Capitolino, Roma; ASR = Archivio di Stato, Roma; ASLT = Archivio di Stato, Latina; BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.

[1] *Regesta Chartarum. Regesto delle pergamene dell'Archivio Caetani*, a cura di G. CAETANI, 6 voll., Perugia-Sancasciano Val di Pesa 1922-1932; G. CAETANI, *Epistolarium Honorati Caietani. Lettere familiari del cardinale Scarampo e corrispondenza della guerra angioina (1450-1467)*, San Casciano Val di Pesa 1927; *Varia. Raccolta delle carte più antiche dell'Archivio Caetani e regesto delle pergamene del fondo pisano*, a cura di G. CAETANI, Città del Vaticano 1936.

[2] ASLT, *Notarili Sermoneta*, scatole 49-52 (di seguito sarà indicato solo il numero della scatola, del quaderno, del foglio).

canonico poté veder anche materiale oggi non più esistente o comunque non più accessibile, come i documenti dell'archivio di S. Maria Annunziata di Sermoneta[3]. Inoltre, poiché i toponimi rimangono spesso costanti per molti secoli, è possibile individuarne le menzioni in documenti scritti prima o dopo il Quattrocento. A ciò s'aggiunge il materiale cartografico dei secoli successivi, che può aiutare a chiarire le indicazioni topografiche o a tracciare i percorsi più importanti; ovviamente, la fedeltà alla scala può essere ipotizzata solo per le mappe più moderne.

Iniziamo le nostre osservazioni con la distruzione di Ninfa nel 1382 a seguito di litigi interni alla famiglia Caetani: per motivi di pietà non poterono essere toccate le chiese, che a loro volta disponevano di notevoli terreni. Anche lo *status* giuridico del territorio rimase invariato e, secondo quanto mostra chiaramente una mappa del XVII o XVIII secolo, i suoi confini restarono intatti ancora per lungo tempo (fig. 1)[4]. Come sappiamo da un documento di Cristoforo Caetani, Ninfa era circondata dai territori di Cori, Tivera, Cisterna, Sermoneta e Norma e si estendeva fino a Porto S. Paolo[5]. La via Appia costituiva il confine con Sezze per un certo tratto, fino a passare nel territorio di Terracina e, come testimoniano le chiese di S. Croce e S. Maria di Treponti situate lungo il suo corso quali possibili punti di sosta nell'area ninfana, era ancora in uso, anche se un'altra strada era ben più importante: la via Pedemontana. Questa raggiungeva il territorio di Ninfa nella valle del Teppia dopo aver superato il castello di Tivera e, una volta attraversato il Fosso dell'Abbazia, lo abbandonava attraverso il Ponte dei Monaci per proseguire verso Acquapuzza, Sezze e Terracina ai piedi del monte Sermoneta.

Tuttavia, prima di considerare il sistema di percorsi dell'Agro Pontino settentrionale nel Quattrocento, è necessario chiarire come scorrevano i fiumi all'epoca: a tale proposito, sono altrettanto utili sia i riferimenti topografici di Antonio Tuzi, sia le carte disegnate nei secoli successivi e conservate nell'Archivio Caetani, che quelle a stampa come la mappa di Gaetano

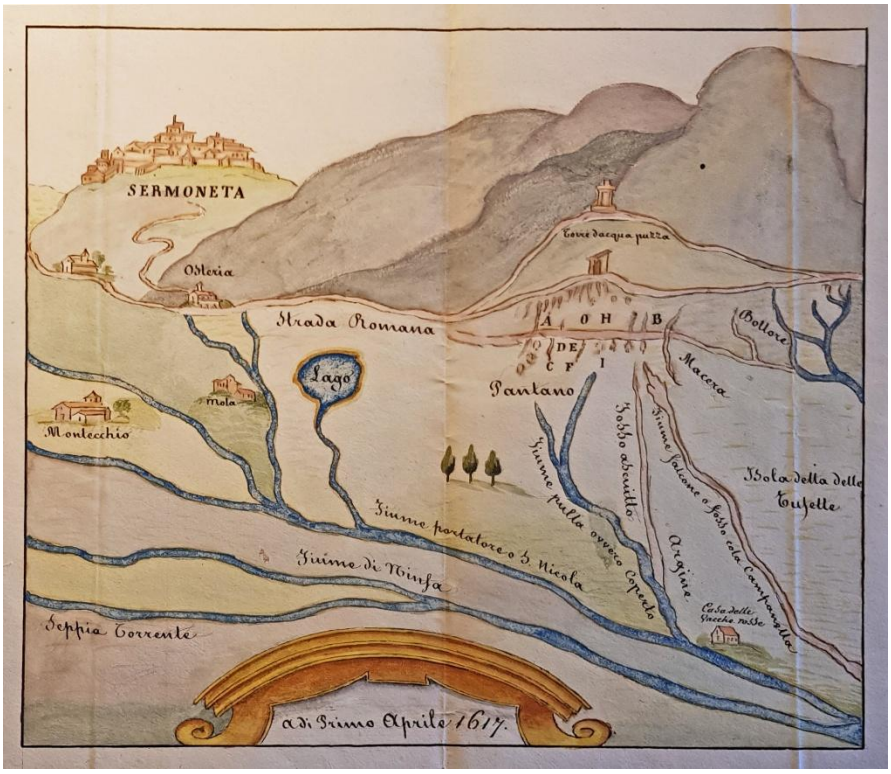
---

[3] P. PANTANELLI, *Notizie storiche della Terra di Sermoneta*, 2 voll., Roma 1908-1909. Sull'autore cfr. M. CATTANEO, *Pietro Pantanelli (1710-1787), storico di Sermoneta*, in *Sermoneta e i Caetani. Dinamiche politiche, sociali e culturali di un territorio tra medioevo ed età moderna*. Atti del Convegno della Fondazione Camillo Caetani. Roma - Sermoneta, 16-19 luglio 1993, a cura di L. FIORANI, Roma 1999 (Studi e documenti d'archivio, 9), p. 259.

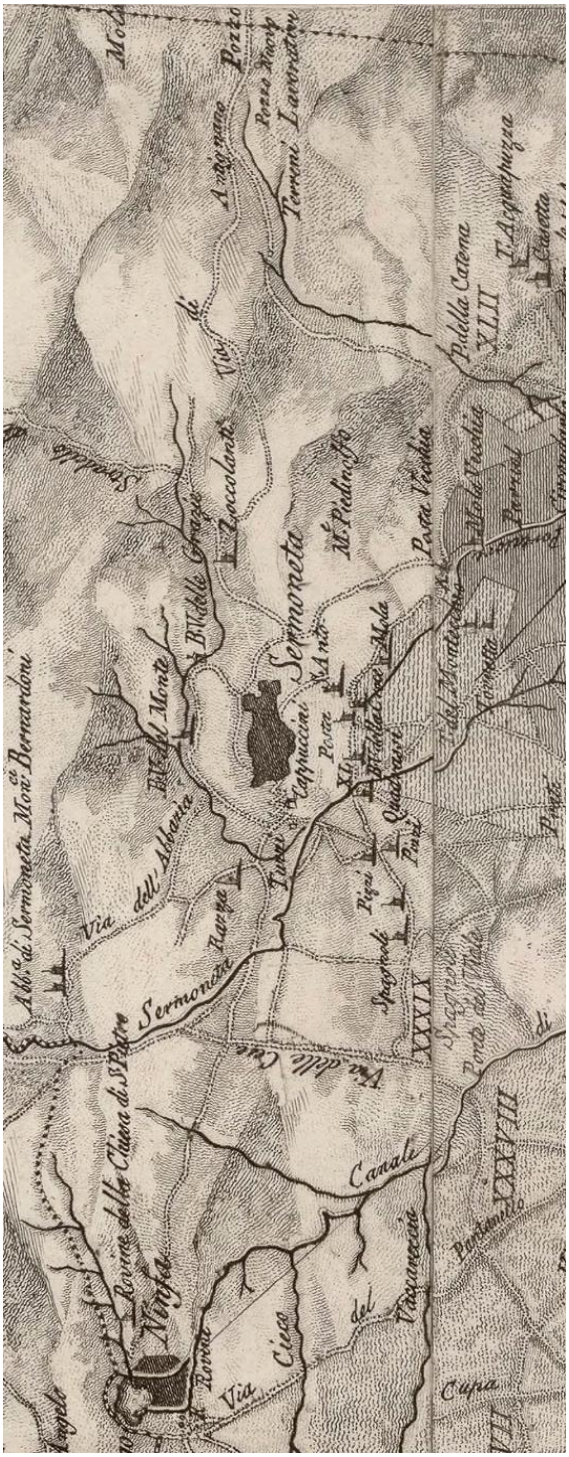
[4] Cfr. M. MATHEUS, *Ninfa. Percezioni nella scienza, letteratura e belle arti tra il secolo XIX e l'inizio del XX*, in *Ninfa. Percezioni nella scienza, letteratura e belle arti nel XIX e all'inizio del XX secolo*, a cura di M. MATHEUS, Regensburg 2022, pp. 13-164: 17 con fig. 4 e note 29-30.

[5] «Territorium Ninfe, terminans, ut fertur, usque ad portum Paule et iuxta mare; quin etiam dictum castrum Ninfe situm est iuxta territorium terre Core, iuxta territorium Tiberie, iuxta territorium Cisterne et iuxta territoria Sermineti et Normarum» (*Regesta Chartarum*, IV, pp. 122-123 [10 aprile 1432]).

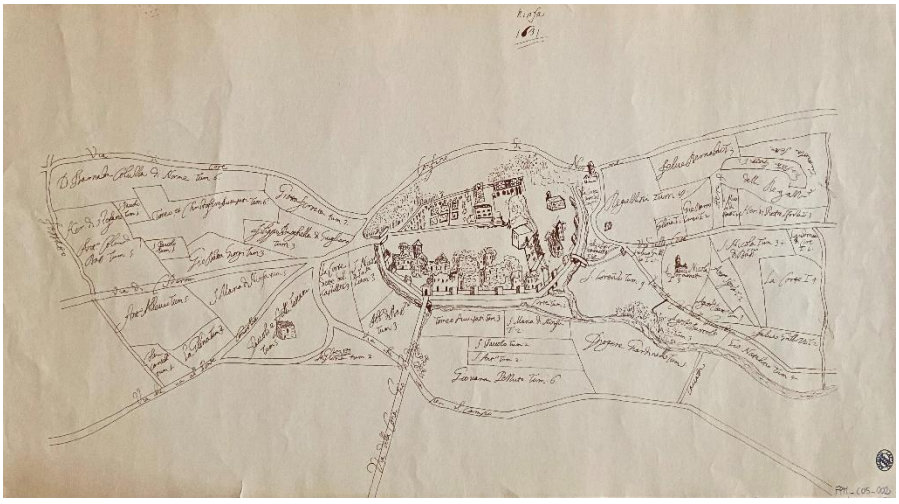
1. *Pianta di Ninfa e suo territorio*, XVII secolo



2. *Territorio di Ninfa*, 1617


Ninfa
Sermoneta
Via
Canale
Cupa
Pudella Catena
Terreni Lavoratori
Pozzo Nuovo
Pozzo
Via dell'Abbazia
Via Cisca
Via delle Case
Via del Monte
Via Pedemontana
Via Pedemontana Nuova
Via Pedemontana Vecchia
Via Pedemontana Nuova
Via Pedemontana Vecchia
Via Pedemontana Nuova
Via Pedemontana Vecchia

Astolfi del 1777 (fig. 3). L'alveo del Teppia è rimasto sostanzialmente invariato nel tempo prima di raggiungere il Ponte Due Luci, ma da qui il corso d'acqua si è ramificato, tanto che Tuzi parla spesso del *pes Tepple*: una parte attraversava l'Appia a Treponti o anche più a Nord, mentre un'altra cercava la strada molto più a Est, parallelamente al fiume Ninfa. Quest'ultimo riceveva l'acqua dalle aree sorgive sopra la città abbandonata di Ninfa. Nel Quattrocento, i bacini sorgivi alimentavano ancora tre rami del fiume: due scorrevano intorno alle mura urbane ancora esistenti a Nord e a Sud, uno attraversava la città per poi, al di sotto, unirsi a formare un fiume di grandi dimensioni (fig. 4). La parte orientale del Teppia e del Ninfa passavano davanti a Monticchio a una distanza non eccessiva per confluire all'incirca all'estremità meridionale di quella zona. Dopo aver attraversato la via Appia, la parte occidentale raggiungeva con il nome di Teppiola l'alveo del Cisterna – il «fosso longo» – e immetteva le sue acque nel Rio Martino, che scorreva nel territorio di S. Donato e sfociava in mare tra i laghi di Fogliano e di Caprolace, non senza arricchire d'acqua dolce i bacini costieri attraverso le fosselle. Questo Rio Martino è attestato già nel 1201 e quindi – contrariamente a un'idea sbagliata abbastanza diffusa – non può essere fatto risalire a papa Martino V[6].



4. Roma, Archivio Caetani, *Mappa di Ninfa*, 1631

[6] «A Rivo Martino» (*Varia*, p. 5 [13 febbraio 1201]). Secondo L. EBANISTA, *Insediamenti costieri nell'area di Fogliano*, in *Orizzonti. Rassegna di Archeologia*, 12 (2011), pp. 123-131: 129, segue il tracciato di un fosso antico, cavato forse sull'iniziativa di Cornelio Cetego, come si apprende da LIVIO, *Periochae*, 1, XLVI. Cfr. anche I. BEVILACQUA, *I papi e le acque. Bonifiche, peschiere e comunità nelle paludi pontine dal XVI al XVII secolo*, Bologna 2018, p. 183.

Da considerare è anche il Fosso dell'Abbadia, un torrente che proveniva dalla valle adiacente all'abbazia di Marmosolio (oggi Valvisciolo) e riceveva acqua anche dalla Valle dell'Orso nella zona della Carraria Cupa. Questa valle si trova tra il Monte Carbolino e il Monte Sermoneta e offre comunque l'accesso più comodo a Sermoneta, probabile motivo per cui il Fosso dell'Abbadia è indicato in alcune carte come il fiume Sermoneta[7] (fig. 3). Questo fosso raggiunge il Ninfa in presenza di alti livelli idrici e può quindi attraversare lo spartiacque nella zona di Mercato (ai piedi del Monte Sermoneta) entrando nella zona delle sorgenti del Cavata, dov'è noto anche come Portatore. Tali corsi d'acqua drenano la valle tra Sermoneta e Monticchio: i due più importanti appaiono nelle fonti con le denominazioni di *flumen sancti Nicolai* (lato orientale di Monticchio) e *flumen molendinorum* (lato occidentale del Monte Sermoneta). Insieme a un altro piccolo fiume proveniente da Ovest, riempiono il bacino portuale situato all'estremità meridionale di Monticchio da cui partiva il traffico di alaggio verso Terracina. Il Cavata e il Ninfa si congiungono nei pressi di Torre Petrara, nella zona di confine fra Sermoneta e Sezze, dopo che il Ninfa – come detto sopra – ha già assorbito il ramo principale del Teppia.

I vantaggi economici di queste acque correnti saranno discussi in seguito: per ora esamineremo gli ostacoli che esse ponevano ai trasporti terrestri. La strada più importante del territorio era la già citata via Pedemontana[8] che, provenendo da Cisterna, superava il *castrum* di Tivera e la chiesa di S. Eleuterio[9], dal XII secolo appartenente al monastero di Marmosolio, per poi raggiungere la valle del Teppia. Ne seguiamo il percorso atterverso una serie di toponimi. Al *pons Duarum Lucium* (ponte Due Luci) la via Pedemontana attraversava il Teppia e conduceva come una sorta di "direttissima" al mercato ai piedi del Monte Sermoneta. Doveva poi oltrepassare il Ninfa con il *pons Plagalis* (Ponte del Piegale) e la *fossa Abbatie* (Fosso o Fossato dell'Abbadia) con il *pons Monachorum* (Ponte dei Monaci). Dal Ponte del Piegale partiva un sentiero che percorreva la zona di Carraria Cupa in direzione di Marmosolio; qui passava anche un sentiero che da Ninfa portava al

[7] Catasto Piano; si veda anche la carta dipinta *Campania* nella Galleria delle Carte geografiche in Vaticano.

[8] Cfr. J. COSTE, *Strade da Roma per Sermoneta*, in *Sermoneta e i Caetani*, pp. 95-105: 101.

[9] «Territorium Sancti Leutherii prefati monasterii» (51-2, f. 13v [27 settembre 1450]); cfr. C. CIAMMARUCONI, *Da Marmosolio a Valvisciolo. Storia di un insediamento cistercense nella Marittima medievale (XII-XVI secolo)*, prefazione di M. T. CACIORGNA, Sermoneta 1998, p. 28, e ID., *La* translatio *dei santi Eleuterio, Ponziano e Anastasio. Una fonte sugli assetti insediativo-religiosi del territorio negli anni del papato riformatore*, in *Insediamenti medievali sui Lepini occidentali. 1.* Atti del Convegno di studi storici. Cori, 20 maggio 2023, a cura di C. CIAMMARUCONI - E. DI MEO, Anagni 2024 (Biblioteca di *Latium*, 29), pp. 101-130: 111, 120, 122 e 128.

Mercato. Ninfa stessa poteva essere raggiunta dal Ponte Due Luci attraversando il *rivus Baccaritie* (Rio Baccarecce) attraverso il *pons Rane* (Ponte della Rana) e il *rivus Cecus* (Rio Cieco) attraverso il *pons Tavularum* (Ponte delle Tavole). La Contrada *malvecti* è attestata nei pressi delle Baccarecce[10]. Entrambi i fiumi confluivano nel Ninfa.

La chiesa di S. Angelo sopra Ninfa e la cappella di S. Romano erano collegate a Ninfa attraverso la via diretta a Cori. Non lontana da questa, lungo il tragitto che seguiva la valle del Rio Cieco, si trovava la Contrada *Briccialium* con una cona[11].

Il punto d'incontro di diverse strade che conducevano nel *castrum Nymphae* era la Porta di S. Maria Maggiore, da cui partiva una strada che attraversava la città fino alla Porta del S. Salvatore e al Ponte del Piegale sul fiume Ninfa, il cui attraversamento dei suoi tre bracci richiedeva all'epoca altri ponti più piccoli. Le Cese di Ninfa si trovavano probabilmente anche nelle vicinanze del Ponte del Piegale (una via delle Cese segnata su una pianta del 1631 conduce nelle vicinanze)[12] (fig. 4).

Norma poteva essere raggiunta da Ninfa attraverso una strada che correva sopra gli stagni sorgentizi del Ninfa verso Marmosolio e che aveva una diramazione verso Carraria Cupa. Questa strada segnava anche il confine tra Norma e Ninfa. Ciò spiega perché la Carraria Cupa apparteneva in parte al territorio di Norma[13]. In questo modo si localizza anche la *vallis Vanose* o *Banose*[14].

Terreni dell'abbazia di Marmosolio si trovavano anche nel territorio di Norma, ma sono menzionati solo raramente[15]. È coerente con ciò anche il

---

[10] «In territorio Nymphe in contrata Malvecti iuxta Baccaritiam» (50-2, f. 34r [9 maggio 1437]).

[11] «In contrata Briccialis iuxta fossatum sancti Angeli» (49-6, f. 2r [9 gennaio 1428]); «In territorio Nymphe in contrata Cone dello Bricciale (51-21, f. 8r [24 gennaio 1457]); «in territorio Nymphe in contrata Briccialium iuxta viam publicam qua itur Coram» (51-8, f. 12v [16 aprile 1452]).

[12] ACaet, FPM_S05_004: Pianta di Ninfa.

[13] Norma inferiore; «vineam suam sitam in territorio castri Normarum in contrata Carrarie Cupe» (49-3, f. 28v [30 aprile 1423]); «terram sitam in territorio inferiori Normarum in contrata Vinealium Carrarie Cupe […] iuxta rem abbatie Marmossolii» (51-9, f. 22r [22 ottobre 1452]). Cfr. P. PERIATI, *Norma e il suo territorio nei secoli XIII e XIV. Uno sguardo d'insieme*, in *Insediamenti medievali.* 1, pp. 131-148: 143 e 145.

[14] «Vineale suum situm in territorio Normarum videlicet in Carraria Cupa in contrata Vallis Vanose» (49-3, f. 9v [8 dicembre 1422]).

[15] «Vineam redentem quartariam musti monasterio Marmossolii sitam in territorio Normarum retro dictum monasterium» (51-3, ff. 3v-4r [3 gennaio 1451]). Non dev'essere confuso con l'omonimo monastero di Carpineto: CIAMMARUCONI, *Da Marmosolio*, pp. 75-81.

fatto che Ninfa, Norma e S. Donato facevano parte della diocesi di Ostia e Velletri, mentre Sermoneta e Bassiano erano sotto la giurisdizione del vescovo di Terracina. Il confine diocesano potrebbe essere stato segnato sotto il Monte Carbolino dal Fosso dell'Abbadia o dal sentiero parallelo che correva a Sud di esso in direzione di Mercato e poi confluiva nella via Appia all'altezza di Treponti[16]. S. Maria di Treponti è quindi documentata come appartenente a Ninfa, ma alcuni campi nelle vicinanze fanno già parte di Sermoneta[17]. È il caso di *Campus Laczari* (Campo Lazzaro) adiacente a Treponti sul lato Est dell'Appia, il quale a Sud appartiene chiaramente a Sermoneta[18]. Conosceremo più avanti il *Limitone* come luogo in cui si trova un casale appartenente a Ninfa.

Alla luce degli elementi infrastrutturali sopra descritti, è ragionevole supporre che l'Agro pontino settentrionale avesse un'economia agricola prospera e non fosse un'area ostile all'uomo, afflitta da continue epidemie. O almeno questo è ciò che si potrebbe pensare se si segue quanto scriveva l'arciprete di S. Maria di Sermoneta Francesco Molinari poco dopo il 1642: «Ninfa, terra edificata nella fonte del fiume Ninfeo, quale non è abitata da altri, che il castellano»[19]. Poco più avanti, lo stesso autore cita i «molini da farina» ed elogia le «trotte saporite»: si tratta di un importante riferimento alla pesca da acque correnti e stagnanti, attività ben nota anche nel Quattrocento. Nel 1453, ad esempio, il cardinale Scarampi loda «le trutte [...] belle et bone et di dolce gusto»[20], oltre a ringraziare Onorato III Caetani per un «canistro di troti»[21]. Così facendo, fornisce anche un'importante indicazione sul modo in cui il pesce veniva trasportato a Roma: in barattoli pieni d'acqua.

---

[16] Così era la situazione ancora nei tempi di Pantanelli: «Divide il nostro dal teritorio di Norma una strada, che prinipiando di là da Ninfa, costeggia sempre il piede de' monti in questa contrada e passa dalla cona del Mortelleto […]. Separa questa contrada dall'altre vigne di nostra patria, il torrente della Badia, che precipita con fremito da detta valle, et è formato dallo scolo dell'acque piovane de' monti di Norma, Carpineto, Bassiano e Sormoneta […] e principiando da dette Cese, dividera già il nostro territorio da quel di Ninfa» (PANTANELLI, *Notizie storiche*, I, pp. 17-18).

[17] «In territorio Sermineti in contrata Trium Pontium iuxta rem Glorie Anagnie iuxta viam publicam» (49-18, f. 35r).

[18] Anche se in un atto del XV secolo si afferma: «in territorio Nimphe, que vocatur lo Morello super Fontanam Troe, iuxta pantanum Troe, iuxta pratum Campolaczari, iuxta Morellum Glorie» (*Regesta Chartarum*, III, p. 279 [21 agosto 1419]). La pianta conservata nell'Archivio Caetani (fig. 1) segna chiaramente il confine. Cfr. anche M. T. CACIORGNA, *Assetti del territorio e confini in Marittima*, in *Sermoneta e i Caetani*, pp. 49-75: 67.

[19] *Origine dell'antichissima e nobilissima Casa Caetani con li suoi Stati, che possiede*, Roma 1911, p.15.

[20] CAETANI, *Epistolarium Honorati*, p. 32 (28 settembre 1453).

[21] Ivi, p. 43 (17 agosto 1454).

Dai contratti registrati dal notaio Tuzi si evince che il trasporto veniva effettuato da intermediari provenienti da Velletri e quindi presumibilmente era attraverso quella direzione che giungevano a Roma.

Marco Venditelli ha studiato e illustrato accuratamente le tecniche di pesca in acque ferme e correnti della pianura pontina attingendo a un gran numero di registri notarili conservati nell'Archivio Storico Capitolino di Roma o nella Biblioteca Apostolica Vaticana, in particolare a quelli di Scambi e Serromeni redatti nel Trecento[22]. Questo quadro può essere notevolmente ampliato dalle già ricordate imbreviature di Tuzi[23], il quale infatti ci presenta numerosi accordi contrattuali tra i proprietari dei diritti di pesca e i commercianti, che dovevano accettare le quantità di pesce concordate utilizzando strumenti adeguati.

Importante è l'informazione secondo cui i mercanti dovevano prendere il pesce il mercoledì[24], il che logicamente significa che veniva messo in vendita il venerdì, sia a Velletri sia a Roma al mercato del pesce di S. Angelo[25]; in altri documenti, comunque, si parla anche di martedì e giovedì[26].

---

[22] M. VENDITELLI, *La pesca nelle acque interne del territorio ninfesino nel Medioevo. Tecniche di sfruttamento ed interessi di gestione*, in *Ninfa, una città, un giardino.* Atti del Colloquio della Fondazione Camillo Caetani. Roma - Sermoneta - Ninfa, 7-9 ottobre 1988, a cura di L. FIORANI, Roma 1990 (Studi e documenti d'archivio, 2), pp. 113-137. Cfr. anche A. ESPOSITO, *Sulle orme del* De romanis piscibus *di Paolo Giovio: qualità, consumi, ricette a Roma tra '400 e '500*, in *La pesca nel Lazio. Storia, economia, problemi regionali a confronto*. Atti del III Convegno nazionale di Storia della pesca. Roma, 26-27 settembre 2003, a cura di L. PALERMO - D. STRANGIO - M. VAQUERO PIÑEIRO, Napoli 2007, pp. 127-141.

[23] R. HÜLS, *I* quaterni *del notaio Antonio di Mastro Pietro alias Tuzi (sec. XIV): una fonte straordinaria sulla vita politica, sociale, economica e culturale nell'area di Sermoneta e Ninfa*, in *Latium*, 36 (2019), pp. 29-74, ed ID., *Descrizione dei Quaterni del notaio Tuzi di Sermoneta (sec. XIV)*, in *Latium*, 37 (2020), pp. 47-79.

[24] «Qualiter dicti emptores teneant et debeant quolibet die Mercurii uniusquisque ebdomade temporis prelibati ire personaliter vel mictere ad capiendum omnes et singulos pisces per dictos venditores capiendos in dicta pischaria Grecischi et in casu quo non irent vel micterent et pisces capti perderent sit et esse debeat in danpnum et preiudicium emptorum prefatorum verum dicti venditores dicto die Mercurii debeant coram aliquibus testibus ponderare pisces et ponere in terram in preiudicium emptorum prefatorum quinctiam de piscibus fossellarum ipsi emptores venum debeant ad recipiendum duas saltim salmas pro qualibet ebdomada si extiterint» (52-9, f. 10v [22 settembre 1427]).

[25] Il trasporto sicuramente non veniva eseguito via il mare come suggerisce CACIORGNA, *Assetti*, pp. 74-75 e p. 96 nota 91.

[26] Un esempio: «[*Emp*]tio piscium Fossellarum et Cannarum pro Cecho Risi et aliis sotiis de Sermineto infrascriptis, Iacobus notarii Petri Ratie pro se ipso necnon pro Iacobo Colelli et Habraham Moysi eius sotiis absentibus necnon Iohannes Tutii Perne Nardi pro se ipso vd Ciccho Risi. Iacobello Cole Pannineti (?) civibus

Complessivamente, si può affermare che la pesca si concentrava nelle acque costiere dei laghi di Fogliano e di Caprolace con le loro peschiere dei Greceschi, Papareschi, Canne e Fosselle di S. Donato, ma ve ne sono attestate anche in altri specchi d'acqua, come nelle contrade di *Baccaritia* o *Droga*[27]. Le imbreviature prodotte da Tuzi dimostrano che per la gestione delle singole acque esistevano consorzi dell'alta borghesia sermonetana che accrescevano le loro ricchezze attraverso contratti lucrosi. Vanno ricordati in questo gruppo personaggi quali *Iacobus notarii Petri Ratie*, *Antonius Iohannis Perroni* e *Iacobus Colelli*; inoltre, *Habraham Moysi* e *Iohannes Burdonalis* sono indicati come locatarii dell'intero stagno di Fogliano[28]. Gli stessi nomi compaiono anche tra i grandi proprietari terrieri, in particolare *Iacobus Colelli Iohannis Baci*, il quale fu uno degli acquirenti di terre e dei commercianti di bestiame di maggior successo a Sermoneta, soprattutto dopo il 1437.

Velletrensibus et Petro Nardi Magnivento de Sermineto pro se ipsis et Lucha Iohannis Bonelli de Sermineto si ipse Luchas emere voluerit ab hinc et usque totum festum Carnispernii proxime futurum inclusive omnes et singulos pisces squamosos capiendos per ipsos venditores et eorum piscatores in Fossellis Sancti Donati et in piscaria de Cannis necnon omnes alios pisces squamosos seu albos qui capientur per eosdem piscatores eorum in dictis duobus naxariis cum martanellis alla capactera, obligentur qualibet ebdomada totius dicti temporis bis venire ad capiendum et emendum tamen vivos pisces qui capientur videlicet die Martis in mane et die Iovis in mane et si quovis casu dicti emptores non irent supradictis duobus diebus cuiusque ebdomade ad levandum pisces captos et ipsi pisces capti corrumperentur in vivariis aut perderentur per fortunam sit et esse debeat huiusmodi perditio quod absit in preiudicium eorundem emptorum, si predicti Iacobus Colelli et Habraham Moysi et Iacobus Ratie et Iohannes Tutii voluerint ire Romam possint libere portare toto supradicto tempore venditionis quatuor salmas piscium pro usu eorum tantum quinetiam capere pisces necessarios pro usu domorum suarum sine aliqua contraditione» (50-17, ff. 38r-v [9 ottobre 1446]). Un altro: «qualiter dicte piscarie parate fuerint ad piscandum et inceperint dicti piscatores piscari et capere pisces ipsi piscatores vel eorum sotii teneantur premonere Sanctum. Martinellum. et Nicolaum Macthi consotios dicti Cicculi pro quarta parte qualibet ebdomada quot vecturas preparent ad capiendum pisces ipsi autem Sanctus et Nicolaus teneantur et obligentur unaquaque ebdomada bis videlicet die Martis et die Iovis ire cum vecturis necessariis ad levandum pisces» (51-2, f. 2v [20 agosto 1450]).

[27] «In territorio Nimphe in contrata piscinarum Baccharitie» (49-7, f. 34v [1° maggio 1429]); «contrata Piscine Baccharitie» (50-26, f. 14v [14 novembre 1449]); «locatio pischarie Droghe de Gloria Anagnie pro Iohanne Cole Nardi Bubalini […] pischariam de Drogha prefati monasterii sitam in territorio Nymphe in contrata Pontis de Drogha et citra ipsum pontem cum introitibus et exitibus suis usque in viam publicam […] ad preparandum et actandum ipsam pischariam et in ipsa piscandum et piscari faciendum cum intrumentis actis et necessariis ad piscandum» (51-18, f. 10v).

[28] 50-11, f. 37v (4 ottobre 1444).

Questo ci porta dall'acqua alla terra. Nel 1468, Gasparre di Verona cantò le lodi del piccolo e ricco regno di Onorato III Caetani a Sermoneta e della sua *liberalitas et hospitalitas*[29]: «Possem miram ficorum multitudinem, necnon persicorum atque uvarum, describere, et eorum fructuum, cum piris, cerasiis, nucibus, et apiis malis»[30]. Questi frutti sono tutti documentati per località nei protocolli di Tuzi.

Gli orti (*orti*, *iardeni*) erano tutti situati nelle vicinanze del Monte Sermoneta. Tra questi, un giardino che probabilmente si trovava nei pressi dell'insula Dani[31]: «ortum cum una arbore mali aranci vel citranguli, una arbore mali, una arbore fici, una arbore sucomora, et duabus arboribus olivarum»[32]; un altro sorgeva presso il Ponte Stricario, a Nord dell'*insula Dani*: «ortum suum clausum et sepibus circumdatum plantatumque arboribus malorum pruinorum et nucellarum et una arbore persicorum situm in territorio Sermineti in contrata sub ponte stricali inter fossellas»[33]; diversi giardini erano presso la Mola S. Giovanni; ad esempio: «in contrata Mole sancti Iohannis una [*possessio*] supra viam publicam continens in se sex pedes vel arbores olivarum et quatuor arbores»[34]; «turrim mole sancti Iohannis cum iardeno sibi congruo sepibus et flumine circumdato necnon alium ortum prope illum fluvio mediante protensum usque ad Cavatam Cluse et ipsam Clusam totam et integram usque ad fontem aque vive quin etiam turrim arnarii cum domo sibi contigua cohoperta scandulis ac etiam cum ecclesia sancti Iohannis et cum ipso arnario aque vive»[35]. La situazione dei dintorni di S. Giovanni descritta da Tuzi corrisponde esattamente al disegno sulla mappa *Corso d'acque per uso di mole ne' feudi* conservata nell'Archivio Caetani di Roma (fig. 5)[36]. In quel luogo, Giacomo IV Caetani avviò la costruzione di un mulino, ma il suo sforzo non ebbe successo a lungo termine:

---

[29] A. ANDREWS, *The "lost" Fifth Book of the Life of Pope Paul II by Gaspar of Verona*, in *Studies in the Renaissance*, 17 (1970), pp. 7-45: 30. Sui domini Caetani P. PAVAN, *Onorato III Caetani: un tentativo fallito di espansione territoriale*, in *Studi sul Medioevo cristiano offerti Raffaello Morghen*, 2 voll., Roma 1974 (Studi storici, 26-27), II, pp. 627-667, e EAD., *Ninfa e i Caetani nel Quattrocento*, in *Ninfa, una città*, pp. 139-152.

[30] *Ibidem*.

[31] L'isola prese il nome da *Nicolaus (Cola) Dani*, il quale era un personaggio sermonetano molto potente all'epoca. Prima menzione il 30 marzo 1427 (49-2, f. 28v), morto dopo 31 maggio 1454 (51-13, f. 28r), allorché fece il suo codicillo e prima dell'8 gennaio 1457 (51-24, f. 26r), quando è menzionato come *quondam*.

[32] 50-17, ff. 21r-v (14 agosto 1446).

[33] 52-9, f. 18v (25 luglio 1427).

[34] 51-1, f. 11v (30 giugno 1450).

[35] 49-9, f. 19v (19 dicembre 1429).

[36] ACaet, FPM_S01_033. Mi sembra che questa mappa potrebbe risalire già al Cinquecento e non al «secolo XVIII circa» come indica una notizia apposta sulla stessa.

5. *Corso d'acque per uso di mole ne' feudi,* secolo XVIII

di questo, però, scriverò presto più in dettaglio. Per inciso, la chiesa di S. Giovanni apparteneva al monastero di S. Maria della Gloria di Anagni[37]. Presso la Mola di S. Giovanni si trovava anche un giardino murato, descritto dettagliatamente da Tuzi: «in contrata Paludum videlicet quantum portat a iardeno mole sancti Iohannis usque ad fontanellam de Seccapan(e) et viam publicam usque ad flumen»[38], nel quale erano diverse sorgenti che alimentavano il *flumen molendinorum*.

Diversi giardini si trovano anche sotto la Porta S. Nicola; in particolare, il notaio sermonetano rammenta quello di *Iohannes Macera*: «ortum cum una arbore citrangeli situm iuxta et extra menia super viam qua itur *all orto de Ianni Macera*»[39], nonché un altro giardino: «ortum […] continentem vero in se unam arborem mali aranci vel citranguli et unam aliam arborem mali granati sitam in monte Sermineti subtus portam sancti Nicolai»[40]. L'intero versante era noto anche come *mons Amendolorum porte sancti Nicolai* per i suoi caratteristici mandorli[41].

Frutti crescevano anche sul Monte Sermoneta nella zona delle Vigne delle Canne: «poxessionem privitam ut asserunt plantatam diversis arboribus fructiferis videlicet olivarum cerasorum pirorum vosciulorum ficuum malorum et nucum sitam in territorio montano Sermineti in contrata Vinearum de Canne»[42]. Molti alberi da frutto si trovavano anche sulle pendici del Monticchio, dove la famiglia Caetani possedeva i terreni intorno alla torre. Pietro Toseroni, il *magister maxarius* di Onorato III, affittava «quandam possexionem dicte curie contiguam vallo turris Monticuli et se deorsum extendentem usque ad flumicellum fontis Monticuli iuxta aliam rem dicte curie quam tenet locatam Minos Antonii Bassianensis et iuxta alias res incultas dicti montis Monticuli hinc inde necnon continentem in se quinque arbores melangulorum et unam mali granati et aliquas arbores oleastrorum»[43]. Riassumendo, intorno a Sermoneta c'era una vasta gamma di frutta squisita per l'epoca:

---

[37] «Pro parte reverendi prothonotarii de Anguillara comendatarii venerabilis ecclesie sancte Marie de Gloria Anagnine dyocesis […] occasione ecclesie ruralis sancti Iohannis site in pede montis Sermineti quam quidem ecclesiam dictus domnus Petrus comendatarius pretendit esse censuabilem de duabus libris cere ecclesie sancte Marie de Gloria» (50-21, f. 15v [16 novembre 1448]). Cfr. G. GIAMMARIA, *Storia di un cenobio Florense in Anagni*, in G. ERCOLANI - D. FIORANI - G. GIAMMARIA, *La Badia de Gloria*, Anagni 2002 (Monumenti di Anagni, 4), pp. 9-18: 11.

[38] 49-12, f. 2v (25 luglio 1434). L'area sotto la via Pedemontana è probabilmente quella dove oggi si trova il ristorante "La sorgente".

[39] 51-16, f. 23r (19 agosto 1454).

[40] 50-25, f. 15v (29 giugno 1449).

[41] 51-16, f. 32v (14 settembre 1454); anche «in monte porte sancti Nicolai in contrata Amigdolarum» (50-6, f. 41v [22 aprile 1443]).

[42] 51-3, f. 12r (10 gennaio 1451).

[43] 51-9, f. 28v (16 novembre 1452).

cerasi, *piri*, *ficus*, *nuces*, *aranci*, *citranguli*, *amendole*, *persici*, *sucomore*, *mali granati*, *pruini* e *melanguli*.

Naturalmente, per garantire questo approvvigionamento ci volevano anche le laboriose api da miele. Gli alveari (*cupelli*, *cuparia* o *alvearia*, nell'uso latino dell'epoca) di proprietà dei signori, si trovavano all'interno delle mura di Ninfa sotto il ponte inferiore: «aluculos seu cupellos apum, ortum curie sue in quo nunc stant dicti cupelli videlicet intus castrum Nymphe sub ponte inferiori medii fluminis dicti castri»[44]. Secondo un contratto tra Onorato III e l'abate di S. Angelo di Sermoneta, altri alveari dovevano essere creati nelle zone umide vicine ai mulini di Sermoneta: «tantam terram palustrem dicte curie quantam quantam sufficiet pro faciendo quoddam cuparium vel alvearium apum sitam in palude molendinorum Sermineti»[45].

Un mondo vegetale così vario come quello dell'Agro Pontino settentrionale forniva anche un *habitat* ideale per l'avifauna, e gli uccelli erano il piatto preferito degli abitanti dell'area. Essi ponevano le reti (*plagalia*) in luoghi adatti[46]. Le loro posizioni erano spesso utilizzate dal notaio Tuzi per descrivere i luoghi: l'esempio più famoso è il già citato Ponte del Piegale sul Ninfa. Un piegale si trovava sulla sponda occidentale del Ninfa, all'altezza del Fosso dell'Abbadia: «in campo Nymphe in contrata plagalis pedis fossati Abbatie videlicet ultra flumen Nymphe in contrata fontis Iohannis Marchi»[47]; «in dicto territorio Nymphe in contrata plagalis pedis fossati Abbatie ultra flumen Nymphe»[48]; «duos tinellos terre […] sitos citra plagale Folle»[49]. Quest'ultimo è un toponimo ben attestato sulla riva destra del fiume Ninfa di fronte al Fosso dell'Abbadia e rimanda alla presenza di «folles seu mantaci», macchinari per il funzionamento di una gualchiera e una ferriera[50]. Il Piegale è anche in relazione spaziale con l'area di Sette Mole confinante con le Folle, perchè tutte le due contrade sono vicine al fosso dell'Abbadia: «in territorio Nymphe in contrata Sectem Molarum ultra plagale pedis fossati Abbatie»[51].

Un altro piegale si trovava a Monticchio in relazione alla proprietà Caetani. Si trovava vicino al rivolo che nasce sul lato Ovest di Monrticchio e si unisce al fiume S. Nicola all'estremità meridionale: «possexionem incultam

[44] 51-2, f. 28v (29 novembre 1450).
[45] 50-7, f. 32r (25 maggio 1442).
[46] Ringrazio Giovanni Pesiri il quale mi ha spiegato il significato preciso della parola *plagale* e la tecnica adottata per la cattura degli ucelli.
[47] 50-11, f. 4v (7 giugno 1444).
[48] 49-17, f. 30v (1° giugno 1438).
[49] 52-2, f. 37v (14 dicembre 1459). Lì si trovava una torre di *Antonius Butii*: si veda *infra* nota 147.
[50] A. ESPOSITO, *Economia e società a Ninfa alla fine del Medioevo: popolamento e attività produttive*, in *Ninfa, una città, un giardino*, pp. 97-111: 101-102.
[51] 49-20, f. 4v (16 giugno 1439).

cum duobus arboribus mali sitam in clive montis Monticuli a latere plagalis iuxta flumicellum dicte plagalis iuxta rem Leonardi Machiti et iuxta aliam rem dicte curie Sermineti in qua stant arbores melangulorum»[52]; «terra inculta et silvestris et seposa sita in parte plana et palustri Monticuli a parte ulteriori iuxta flumen plagalis Monticuli iuxta rem Antonii Butii et iuxta rem Antonii Quatrassi et iuxta rem Petri et Iohannis Racza»[53]. Un ulteriore piegale era situato nei pressi del *mons Pedenulfi* (monte Pedenulfo), la continuazione meridionale del *mons Sermineti* (monte Sermoneta), al *flumen Alanelli*[54]. Anche singoli cittadini o famiglie si dedicavano all'uccellagione, come *Iohannes Fini*[55], *Iohannes Fredde*[56] o la famiglia *Iudices*[57].

Naturalmente, nel territorio pontino c'erano molti terreni su cui si seminava o si coltivavano l'olivo o la vite. La proprietà di queste terre era distribuita essenzialmente tra tre gruppi, ovvero le *curiae* della famiglia dominante Caetani, l'alta borghesia terriera di Sermoneta e le istituzioni feudali, sia locali che più lontane. In questa sede ci concentriamo sul territorio di Ninfa.

Ai Caetani appartenevano numerosi terreni coltivabili, ad esempio nei pressi del casale S. Benedetto: «tres tinellos terre sue sitos in territorio Nimphe in contrata Casalis Benedicti iuxta rem curie Nymphe iuxta rem dotalem Marie Tutii Andree Capurusci iuxta rem heredum quondam magistri Iohannis de Fino»[58]; ovvero nella zona di Carraria Cupa, dov'era un casale dell'abbazia di Marmosolio: «quartariam musti curie magnifici domni Honorati Gaytani in contrata Casalis Abbatie»[59]; ovvero sul Monticchio: «possexionem incultam cum duobus arboribus mali sitam in clive montis Monticuli a latere plagalis iuxta flumicellum dicte plagalis iuxta rem Leonardi Machiti et iuxta aliam rem dicte curie Sermineti in qua stant stant arbores melangulorum»[60].

Queste formulazioni dimostrano che esisteva una *curia* della famiglia signorile non solo a Sermoneta, ma anche a Ninfa, che continuò a esistere come entità giuridica anche dopo l'abbandono della città. Con *Iohannes de Fino* conosciamo un personaggio il cui omonimo padre era venuto da Sgurgola per svolgere le funzioni di notaio a Ninfa e sul quale abbiamo

[52] 49-21, f. 22v (19 aprile 1439).
[53] 52-3, ff. 21v-22r (29 gennaio 1450).
[54] PANTANELLI, *Notizie storiche*, I, p. 460 (27 agosto 1449); 49-20, f. 9v (22 agosto 1439); 49-6, f. 16r (1° febbraio 1428).
[55] 51-3, f. 24v (26 gennaio 1451).
[56] 49-18, f. 11v (1° dicembre 1438); 49-18,36v (25 gennaio 1439) ;50-5,17v (22 maggio 1440) come «plagalis Iohannis Goffredi»; 51-2, f. 6r (26 agosto1459) come «plagalis Iohannis Loffrede».
[57] 50-13, f. 26r (22 aprile 1445).
[58] 49-17, f. 32v (8 giugno 1438). Per la posizione del casale S.Benedetto cfr. *infra* nota 129, e PANTANELLI, *Notizie storiche*, I, p. 40 e II, pp. 244-245.
[59] 51-15, f. 16r (12 maggio 1454).
[60] 49-21, f. 22v (19 gennaio 1439).

testimonianze che vanno dal 15 marzo 1346[61] al 24 maggio 1368[62]. Sua figlia Maria, vedova del notaio Ciolli di Bassiano[63], nel 1422 diede in pegno la metà del suo casale *Starsie* al genero *Antonius Butii*: «Nobilis mulier domina Maria notarii Iohannis Fini, olim de castro Nimphe, nunc autem habitatrix castri Bassiani, relicta quondam egregii legum doctoris Ciolli de Bassiano, ad instantiam et petitionem Antonii Iohannis Butii de Sermineto generi sui confessa fuit etc debere dare dicto Antonio Butio suo genero, de dotibus sibi promissis etc pro Agnese Ciolli uxore sua»[64]. Anche il fratello di Maria, *Iohannes de Fino* "il giovane" – che probabilmente morì nel 1433 e fece carriera come medico a Roma – possedeva proprietà nel casale S. Benedicti «in territorio Nimphe in contrata casalis Benedicti iuxta rem curie Nymphe […] iuxta rem heredum quondam magistri Iohannis de Fino»[65]; «in territorio Nymphe in contrata casalis Benedicti iuxta rem heredum quondam magistri Iohannis Fini»[66]; «in territorio Nymphe in contrata casalis Benedicti iuxta rem curie Nymphe […] et iuxta rem heredum quondam magistri Iohannis de Fino»[67]; «sex tinellos terrarum predicte hereditatis quondam magistri Iohannis de Fino sitos in territorio Nymphe in contrata Vendicti iuxta rem Iohannis et Pauli Mosche iuxta rem ecclesie sancte Marie de Sermineto iuxta rem dicti Iohannis Quatrassi emptoris»[68]. A queste si aggiungevano quelle che possedeva nelle aree appartenenti al territorio ninfesino, cioè *Starsie*[69], Sette Mole[70], Carraria Cupa – «item duo vinealia mensure unius tinelli vel idcirca sita in Carraria Cupa iuxta viam publicam iuxta rem heredis quondam magistri Iohannis de Fino et iuxta rem cappelle sancti Leonis site intus ecclesiam sancte Marie de Nympha et iuxta viam vicinalem»[71] – e S. Giovanni[72] – «duo petia certe terre via publica mediante sita in contrata sancti Iohannis de Ninpha aliud vero petium est super viam et est vineale et fertur mensure trium quartorum tinelli vel idcirca iuxta rem heredum quondam magistri Iohannis

[61] *Regesta Chartarum*, II, pp. 140-141 (15 marzo 1346).
[62] Ivi, II, p. 272 (24 maggio 1368).
[63] Così si spiega che *Ciollus* poteva usufruire della casa di *Iohannes de Fino* quando eserceva funzioni a Sermoneta: «coram domino Ciolli de Bassiano, legum doctore, et delegato per Honoratum Gaytanum Fundorum, Campanie et Maritime comitem […] dominus Ciollus [….] pro tribunalj sedens in sala introitus domus magistrij Ioannis de Fino» (ivi, III, pp. 135-136 [29 aprile 1393]).
[64] PANTANELLI, *Notizie storiche*, I, p. 429 (1422).
[65] 49-17, f. 32v (8 maggio 1438).
[66] 49-16, f. 1v (27 giugno 1438).
[67] 49-17, f. 14v (27 aprile 1438).
[68] 50-20, ff. 26v-27r (1° settembre 1448).
[69] 50-8, f. 15v (8 settembre 1442); 50-6, f. 17r (4 febbraio 1443).
[70] 49-17, f. 14v (7 maggio 1438).
[71] 50-16, f. 29v (1° maggio 1446).
[72] 49-20, f. 24v (28 settembre 1439).

Fini e Pantanelli: in territorio Nimphe in contrata Pantanelli iuxta rem heredum quondam magistri Iohannis Fini […] iuxta flumen Nymphe»[73]. In questo contesto non dev'essere dimenticato il già citato piegale sul fiume Ninfa.

Le chiese di Ninfa sono già apparse in diversi documenti come proprietarie confinanti. Nel Quattrocento, le condizioni strutturali di alcune di loro lasciavano molto a desiderare. Almeno per la chiesa principale di S. Maria Maggiore, intorno alla metà del secolo il clero che l'officiava riuscì a raccogliere fondi per riparare il tetto vendendo terreni[74].

Come entità giuridiche, le chiese di Ninfa erano d'interesse per i chierici in cerca di benefici[75]. All'interno delle mura di Ninfa si trovavano S. Biagio, S. Maria Maggiore, S. Paolo, S. Giovanni e S. Salvatore, oltre alla cappella di S. Maria *in Conta*, mentre all'esterno sorgevano le chiese di S. Pietro, S. Clemente[76] e l'abbazia di S. Angelo sopra Ninfa, subordinata al monastero di Subiaco da Eugenio IV nel 1431[77] e per questo evidentemente poco integrata nella vita economica della regione, presumibilmente anche perché la vita monastica si era interrotta da tempo. Da segnalare sono anche S. Croce (alla via Appia), S. Romano (sopra la strada per Cori, avamposto di

---

[73] 50-7, f. 15r (8 aprile 1442).

[74] 50-18, ff. 27v-28r (22 ottobre 1447), cfr. HÜLS, *I quaterni*, p. 56.

[75] Una breve descrizione di alcune chiese si trova da L. HADERMANN-MISGUICH, *La peinture monumentale des sanctuaires de Ninfa*, in *Ninfa, una città*, pp. 247-257. L. SPICCIA, *Ninfa, una città millenaria*, Latina 2006, p. 33, elenca inoltre «attraverso le fonti letterarie» S. Eufemia, S. Leone, S. Martino, S. Vincenziano, S. Quintino e S. Parasceve, senza precisare le sue fonti. Un mio saggio sulle chiese e sui chierici di Sermoneta e Ninfa è in preparazione. S. Leone potrebbe essere una cappella di S. Maria di Ninfa (cfr. *supra* nota 71).

[76] La chiesa si trovava fuori le mura di Ninfa, vicina alla porta di S. Maria. Questo risulta da una combinazione di due documenti: «medium tinellum terre cannapine situm iuxta menia et carvonariam Nymphe a latere ecclesie sancti Clementis» (49-15, f. 6v [8 dicembre 1437]), e «terram suam cannapinam sitam in territorio Nymphe in contrata Carbonarie prope menia dicti castri a latere porte ecclesie sancte Marie» (50-9, f. 10r [12 maggio 1443]). Per la collocazione di questa chiesa si veda anche G. GIAMMARIA, *Le proprietà sublacensi in Marittima: un inventario della metà del sec. XVI riguardante S. Angelo di Ninfa*, in *Studi in onore di Filippo Caraffa*, Anagni 1986 (Biblioteca di *Latium*, 2), pp. 339-354: 350-351: «Habet […] prope Nypham, ecclesiam sancti Clementis, cum muris et casamenctis", e: «subtus viam publicam que vadit de Sancto Clemento ad nypham usque muros Nyphe, juxta rem jacobi pestilone de sermonete». Di *Iacobus Pistillionis*, persona molto vicina ai Caetani di Sermoneta, si trovano testimonianze fra l'11 febbraio 1401 (*Regesta Chartarum*, III, p. 161), e il 22 gennaio 1453 (51-19, f. 6v).

[77] Un registro dei beni di Subiaco a Ninfa del 1450 circa è citato in G. GIAMMARIA, *Le proprietà sublacensi*, pp. 350-354. Ringrazio l'autore per le informazioni sulla datazione del documento.

Marmosolio)[78], S. Erasmo[79] e S. Maria in Treponti, dal 23 dicembre 1239 proprietà di S. Maria della Gloria in Anagni[80].

Quest'ultima non fu l'unico monastero a perseguire interessi economici nel territorio di Ninfa. I monasteri di S. Maria a Grottaferrata e di S. Eufemia a Roma[81], così come la principale chiesa romana di S. Giovanni in Laterano, cercarono di accrescere le loro ricchezze con i proventi di Ninfa e soprattutto quest'ultima acquisì un ruolo dominante in tale processo.

Vediamone ora in dettaglio i ricchi possedimenti così come possono essere filtrati dalle imbreviature di Tuzi, dai *Regesta Chartarum* e dall'elenco di possedimenti del monastero di Subiaco (i nomi sono presentati nella forma latina con ortografia unificata)[82].

S. Angelo possedeva terreni nelle contrade *Via Core*, *Pantanellum*, *Cisternole/domus Marchionis*, possedeva e *Vallis Rivi Ceci*.

S. Biagio nelle contrade *Bricciales*, *Baccaritie/Piscina*, *Rivus Cecus*, *Pantanellum*, *Casale Volte*, *Furce S. Romani*, *Lacus Raynerii*, *Cese Nimphe*, *Carraria Cupa* e *Casale S. Benedicti* (anche abbreviato in *Venicti*).

---

[78] PANTANELLI, *Notizie storiche*, I, p. 233 (1154); anche A. BORGIA, *Istoria della Chiesa, e Città di Velletri*, Nocera 1723, p. 232, e E. STEVENSON, *Documenti dell'archivio della cattedrale di Velletri*, in *Archivio della R. Società romana di storia patria*, 12 (1889), pp. 63-113: 107 n. XIV: «Addimus [*scilicet* Hugo episcopus Ostiensis et Velitrensis] etiam ad sustentationem fratrum cappellam derelictam S. Romani»; sappiamo, inoltre, «qui dominus Ciollus […] pro tribunalj sedens in sala introitus domus magistrij Ioannis de Fino […] de causa vertente inter abbatem monasterij Marmossolij, priorem et monachos eiusdem actores, ex una parte, et Petrutium de Fraiapanis, ex altera parte, occasione territorij Sancti Eleuterij et cappella Sancti Romani» (*Regesta Chartarum*, III, p. 136 [29 aprile 1393]).

[79] Il monastero sublacense «habet in tenimento Niphe ecclesiam Sancti Erasmi» (G. GIAMMARIA, *Le proprietà sublacensi*, p. 350).

[80] «Ecclesiam S. Mariae Trium Pontium, in Nimphano Territorio constitutam» (PANTANELLI, *Notizie storiche*, I, p. 279 [1° gennaio 1231]); cfr. F. CARAFFA, *Il monastero florense di S.Maria della Gloria presso Anagni*, Roma 1940, p. 51; L. DUVAL-ARNOULD, *Le pergamene dell'Archivio capitolare Lateranense*, Città del Vaticano, 2010, p. 219 n. 77.

[81] Il monastero fu integrato nelle strutture della chiesa titolare di S. Pudenziana: «monasterio sanctorum Euphemiae et Archangeli quod ponitur intra titulum Pudentis» (*Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire*, a cura di L. DUCHESNE, 2 voll., Paris 1886-1892, II, p. 24); cfr. R. VENTI CORTESE, *Accurata, e succinta descrizione topografica di Roma moderna. Opera postuma dell'abate Ridolfino Venti Cortese, presidente alle Antichità romane, e membro onerario della Regia Società degli antiquarj di Londra, ridotta in miglior forma, accresciuta, e ornata di molte figure in rame*, Roma 1766, p. 34.

[82] G. GIAMMARIA, *Le proprietà sublacensi*, pp. 350-354. Una documentazione dettagliata nel saggio che ho in preparazione sulle chiese e sui chierici di Sermoneta e Ninfa

S. Clemente nelle contrade *Pantanellum*, *Pons Tabularum/Rivus Cecus* e *Pons Duarum Lucium*.

S. Maria Maggiore nelle contrade *Rivus Cecus*, *Pons Due Luces*, *Pantanellum*, *Bricciales*, *Fracte Carnamferii*, *Casale Volte*, *Baccaritie*, *Surdinum*, *Furce S. Romani*, *Pons Novi/Maczacornute* e *Sectem Mole*.

S. Paolo nelle contrade *Vadum Olive*, *Fovea Perreria*, *Baccaritie/Piscina*, *Bricciales*, *Vadum Malvecti*, *Surdinum/vasche*, *Pons Due luces*, *Fracte Carnamferii*, *Sectem Mole*, *collis Perrerie/super viam Core* e *Pons Tabularum/Rivus Cecus*.

S. Pietro nelle contrade *Surdinum*, *Sponda Baccaritie*, *Vadum Volte Tepple*, *Collis S. Romani*, *Folle, Maczacornuta*, *Pes Collis Cammini/Via Rome*, *Cercellecti*, *Carraria Cupa* e *Carnamferii*.

S. Salvatore nelle contrade *Casale Alverocte*, *Pantanellum/Folle*, *Fracte Carnamfernii*, *Pons Surdinui/Teppla* e *Collis Olive*.

S. Giovanni deteneva terreni nelle sue immediate vicinanze (per esempio, *prope arcum antiquum*) e nelle contrade *Malvecti/Via Rome/Teppla* e *Carraria Cupa*.

S. Maria *in Conta*, la cui esistenza è attestata solo due volte[83], è probabilmente una cappella senza alcuna menzione di proprietà fondiaria.

S. Maria in Treponti, come già detto, apparteneva all'abbazia di S. Maria della Gloria di Anagni e, di conseguenza, i suoi beni furono assegnati alla chiesa madre. Questo trasferimento era già stato fatto nel 1231 da Gregorio IX[84]. Diverse mappe mostrano che la zona a Nord di questa chiesa è chiamata *Gloria* perché l'abbazia anagnina aveva qui una tenuta[85]; sempre nella stessa area, troviamo il toponimo *Limitonis* in connessione con *Frassetum* e *Campus Laczari*. Inoltre, S. Maria in Treponti possedeva altri terreni sul *mons supra lacum Nimphe*. La ricca dotazione era completata dal possesso di

[83] PANTANELLI, *Notizie storiche*, I, pp. 232-233 (1154); A. BORGIA, *Istoria della Chiesa*, p. 232; E. STEVENSON, *Documenti dell'archivio*, p. 107 n. XIV: «Excipimus ecclesiam S.Mariae de Eticonia»; «(iuxta) rem dicti magnifici domni permutantis et sitam in territorio Nymphe in contrata situata inter ecclesiam sancti Iohannis et ecclesiam sancti Petri de Nympha et in medio eius dicitur esse ecclesia sancta Maria in Conta» (51-8, ff. 20r-v [21 maggio 1452]).

[84] F. CARAFFA, *Il monastero florense*, p. 51. Il medesimo papa il 10 ottobre 1238 donò a S. Maria della Gloria anche la chiesa di S. Giovanni in Pedemonte (al piede del monte Sermoneta) (L. DUVAL-ARNOULD, *Le pergamene*, p. 247 n. 101).

[85] «Tenuta sita in tenimento castri Ninfae, ab uno latere tenuta ecclesiae S.Mariae de Gloria» (PANTANELLI, *Notizie storiche*, I, p. 302 [20 giugno 1262]).

mulini e peschiere[86], e non sorprende che la Gloria di Anagni avesse un proprio amministratore[87].

Anche S. Maria di Grottaferrata era riccamente dotata nella zona di Ninfa[88]. Oltre alla *piscaria* Grecischi nel lago di Fogliano (per la quale ci fu una lunga disputa legale con Onorato III Caetani che, in quanto proprietario del lago, rifiutava l'accesso al monastero), le appartenevano le contrade *Collis Sancti Romani*[89], *Fovea Perrerie*[90], *Collis Perrerie*[91], *Surdinum/Vasche*[92],

[86] «De molendinis de Gloria, scilicet duobus positis uno in capite et alio in pede molendinarum positarum in Ninpha» (*Regesta Chartarum*, I, p. 143 [3 settembre 1298]).

[87] «Providus vir Antonius Petri Candalis de Sermineto procurator et persona legitima monasterii Glorie de Anagnia super possessionibus dumtaxat dicti monasterii venerabilis situatas in territorio Nymphe Sermineti et terre Setie substitutus quidem per venerabilem virum domnum Petrum Angelum de Fabrica generalem et legitimum procuratorem eiusdem monasterii pro reverendo et magnifico domno Petro de Anguillara legitimo comendatario prelibati monasterii pischariam de Drogha prefati monasterii sitam in territorio Nymphe in contrata Pontis de Drogha et citra ipsum pontem cum introitibus et exitibus suis usque in viam publicam ad preparandum et actandum ipsam pischariam et in ipsa piscandum et piscari faciendum cum instrumentis actis et necessariis ad piscandum» (50-16, ff. 14r-v [17 novembre 1449]).

[88] Il 9 marzo 1393 questa chiesa veniva sommessa da Bonifacio IX alla basilica Latereranense (L. DUVAL-ARNOULD, *Le pergamene*, p. 308 n. 393).

[89] «Vinea pastinata in terra monasterii Gripte Ferrate sita in territorio Nymphe in contrata collis sancti Romani» (49-13, f. 12r [14 agosto 1435]); «vineam ad quartariam positam in Colle sancti Romani iuxta rem monasterii Gripte Ferrate» (49-13, f. 25r [13 novembre 1435]).

[90] «Terram suam seminatoriam […] sitam in territorio castri Nimphe in contrata Fovee Perrerie iuxta rem Rentii Iacobi Rentii lo Bono iuxta rem sancti Pauli de Nimpha iuxta rem sancte Marie de Normis et iuxta rem monasterii abbatie Gripte Ferrate» (49-6, ff. 24v-25r [7 marzo 1428]).

[91] «Tres tinellos terrarum in contrata Collium Prererie iuxta rem ecclesie Gripte Ferrate iuxta rem Leonardi Pedi» (50-4, f. 29r [14 dicembre 1440]).

[92] «In territorio Nymphe in contrata Surdinii […] alle vasche de Sordino iuxta rem Gripteferrate a duobus lateribus iuxta rem ecclesie sancte Marie de Normis et iuxta rem ecclesie sancti Pauli de Nympha et viam publicam» (50-6, f. 12v [20 gennaio 1443]); «terram suam dotalem seminatoriam mensure ut fertur trium tinellorum vel idcirca sitam in territorio Nymphe in contrata Surdini iuxta rem sancte Marie de Nimpha [sic] iuxta rem ecclesie sancti Petri de Nympha a diversis lateribus iuxta rem ecclesie sancte Marie de Gripta Ferrata» (50-12, f. 14v [7 novembre 1444]).

Carraria Cupa[93], *Pons Duarum Lucium/Teppla*[94], *Collis Olive/Via Nimphe*[95], *Baccaritie*[96], *Cisternola*[97], *Collis Cammini*[98] e *Pons Tabularum*[99].

[93] «Olivetum situm in contrata Carrarie Cupe iuxta rem Laurentii Iacobi Rentii iuxta rem dictorum legatariorum iuxta rem ecclesie Gripte Ferrate» (50-4,19v, 21 ottobre 1440]).

[94] «Petium terre seminatorie curie eiusdem domni situm in contrata pontis Duarum Lucium ultra et prope ipsum pontem uno tinello mediante et mensure ut fertur novem tinellorum vel idcircha iuxta rem Rogate Quatrassi iuxta rem ecclesie sancti Iohannis Lateranensis iuxta rem ecclesie Gripte Ferrate iuxta Tepplam et iuxta viam publicam qua itur Romam» (50-10, f. 33r [5 aprile 1444]); «terram seminatoriam mensure ut fertur quatuor tinellorum vel idcircha sitam in territorio Nymphe in contrata pontis con Dui Luci et subtus ipsum pontem iuxta rem divisam in duas partes primam pertem iuxta viam publicam iuxta rem ecclesie sancti Pauli de Nympha iuxta rem dotalem Lucie Petri Amoris et iuxta rem Gripte Ferrate» (50-16, f. 29v [1° maggio 1446]).

[95] «Vineam mensure trium petiarum et viginti mancosorum pastinatam per dictum venditorem ut asserunt in terra abbatie Gripte Ferrate predicte ad quartariam musti more solito Sermineti sitamque in territorio dicti castri Nimphe in contrata Collis Olive iuxta rem Nardi Dani rem [*sic, senza iuxta*] Iacobi Locherii iuxta rem Marie Iacobi Clariti» (49-8, f. 13v [2 febbraio 1432]); «terra sita est in territorio Nymphe in contrata collis Olive a latere prope viam Nymphe iuxta rem dotalem Marie Iacobi Clariti iuxta rem dotalem Belle Iacobi Clariti» (50-12,25r [13 dicembre 1444]); «duas petias et quinque vel sex mancosos vinee sue restantes sibi de sex aliis petiis cum dimidia eiusdem vinee vendite per dictum Nicolaum prefato Rogerio manu mei notarii vel aliquo pluris seu paucioris numeri sitas in territorio Nymphe in contrata Collis Olive iuxta predictam aliam vineam eiusdem emptoris iuxta rem ecclesie Gripte Ferrate quam colit ut locatarius Iohannes Gerii iuxta rem ecclesie sancti Petri de Nympha quam colit ut locatarius Leonardus Dani iuxta aliam rem Gripte Ferrate quam colit ut locatarius Iacobus Colelli et iuxta aliam rem dicte ecclesie sancti Petri de Nympha quam colit Iohannes Mancinus» (51-7, f. 21v [23 gennaio 1452]).

[96] «Terram seminatoriam sitam in territorio Nymphe in contrata Bacharicie iuxta ipsam baccharitiam iuxta rem abbatie Marmossolii iuxta rem Gripte Ferrate et iuxta rem Petri Ianninini Fuschi de Bassiano» (50-22, f. 17v [15 gennaio 1448).

[97] «Terram seminatoriam suam in territorio Nymphe in contrata Cisternola iuxta rem Antonii Iohannis Cistri de Bassiano iuxta rem dotalem Rose Pauli Bari Mandi et iuxta rem Gripte Ferrate et iuxta viam publicam» (51-2, f. 24v [6 novembre 1450]).

[98] «Duo petia terre seminatorie curie dicti domni (*scilicet* Honorati Gaytani) modica distantia unum ab altero et sita in territorio castri diruti Nymphe in contrata collis Cammini videlicet unum petium terre mensure ut fertur bone quinque tinellorum iuxta rem Iacobi Colleli Iohannis Baci a latere versus Terracenam iuxta rem dotalem Gemme Iohannis ferrarii filie dicte Clare a latere versus Serminetum iuxta rem Iohannis Antonii Cole Tinelli a latere versus Nympham et iuxta rem monasterii Gripte Ferrate a latere versus Coram et iuxta aliam rem curie dicti domni a latere versus mare» (51-25, ff. 12v-13r [25 febbraio 1458]).

[99] «Terram seminatoriam mensure trium tinellorum vel idcircha sitam in territorio Nymphe in contrata Pontis Tabularum iuxta rem heredum quondam magistri

S. Giovanni in Laterano aveva proprietà nelle contrade *Pons Rane*[100], *Bricciales/Cona*[101], *Plagale Iohannes Goffredi/Nympha flumen*[102], *Malvecti*[103], *Pantanellum/Nympha flumen*[104] e *Pons Duarum Lucium*[105]; oltre a

Iohannis Rentii calzularii iuxta rem Nicolai Thomae Sciarracte et iuxta rem monasterii Gripte Ferrate et iuxta viam publicam» (52-5, f. 25v [25 gennaio 1461]).

[100] «Terram duorum tinellorum cum dimidio sitam in campo Nimphe in contrata pontis Rane iuxta rem Soarrecte iuxta rem ecclesie sancti Iohannis Lateranensis de Urbe et viam publicam» (49-2, f. 19v [20 gennaio 1427]).

[101] «Unum tinellum cum dimidio terre sue seminatorie posite [*sic*] in territorio Nymphe in contrata Cone Briccialis iuxta rem Lucie Petri Amoris iuxta ipsam conam iuxta rem ecclesie sancti Iohannis Lateranensis et viam publicam et rem Iohannis Petri Amoris item medium tinellum terre site [*sic*] in dicta contrata Briccialis iuxta rem Antonii Rentii Iacobi iuxta viam cupam iuxta rem heredum quondam Pauli Bari Mandi» (49-16, f. 27r [24 agosto 1438]); «unum tinellum cum dimidio terre vel idcircha situm in territorio Nymphe in contrata Cone dello Bricciale iuxta rem ecclesie venerabilis sancti Iohannis Lateranensis iuxta rem Iohannis Antonii Tinelli» (51-21, f. 8r [24 gennaio 1457]).

[102] «Duos alios tinellos in dicto territorio in contrata plagalis Iohannis Fredde iuxta rem ecclesie sancti Iohannis Lateranensis de Urbe iuxta rem dotalem Belle Benedicti iuxta flumen Nymphe» (49-18, f. 11v [1° dicembre 1438]); «terram dotalem prefate Nanne sitam in territorio Ninphe in contrata Plagalis Iohannis Goffredi citra flumen Nymphe iuxta rem presbiteri Iohannis Petri Gerii iuxta rem ecclesie sancti Iohannis Lateranensis iuxta rem Iacobi Nardi Becti et iuxta rem Antonii Iacobi Leonis et iuxta ripam predicti fluminis» (50-5, f. 17v [22 maggio 1440]).

[103] «Duo petia terrarum separata unum situm in territorio Nimphe in contrata Malvecti mensure ut asseritur quatuor tinellorum iuxta rem Pauli Iohannis Pauli iuxta rem Petri Bari iuxta rem ecclesie sancti Iohannis Lateranensis de Urbe» (49-3, f. 6v [6 dicembre 1422]); petium terre seminatorie mensure ut fertur quatuor tinellorum situm in territorio Nymphe in contrata Malvecte iuxta rem Iacobi Antonii et Iohannis magistri Petri ferrarii iuxta rem Petri Cole Bari et iuxta rem ecclesie sancti Iohannis Lateranensis» (50-8, f. 6r [29 luglio 1442]).

[104] «Terram suam seminatoriam que olim fuit quondam Nanne Antonii Tinelli neptis carnalis ex parte matris dicti venditoris et olim uxoris dicti Iohannis emptoris sitaque in territorio Nymphe in contrata Pantanelli iuxta rem ecclesie sancti Iohannis Lateranensis de Urbe iuxta rem Antonii magistri Petri ferrarii et iuxta aliam rem dicti emptoris quo quidem fuit dicte quondam Nanne et donata donatione causa mortis per ipsam Nannam dicto Iohanni» (50-8, f. 39r [10 novembre 1442]); «sectem tinellos terrarum eiusdem hereditatis sitos in dicto territorio in contrata Pantanelli iuxta rem Cole Actani iuxta rem Antonii Petri Iacobelli iuxta rem ecclesie sancti Iohannis Lateranensis et iuxta flumen Nymphe» (50-20, f. 27r [1° settembre 1448]); il monastero sublacense «habet aliam terram in contrata pantanelli, iuxta viam publicam, iuxta rem Sancte Marie de de niphe, iuxta rem Sancti Spiritus de Roma» (GIAMMARIA, *Le proprietà sublacensi*, p. 351 [circa 1450]).

[105] «Petium terre seminatorie curie eiusdem domni situm in contrata Pontis Duarum Lucium ultra et prope ipsum pontem uno tinello mediante et mensure ut fertur novem

queste, era sua la piscaria *le Vaccucce* nel lago di Fogliano[106].

Il monastero femminile di S. Eufemia a Roma si riteneva da tempo in possesso delle *piscarie* denominate *lo Paparesco* e *le Canne* nel lago di Fogliano e il 15 dicembre 1367 incaricò *Lellus Gibelli de Urbe* di trovare un compratore disposto ad acquistarle entro due anni per 130 fiorini[107]. Gli sforzi di *Lellus*, il quale aveva anticipato la somma pattuita al monastero, furono presto coronati dal successo: il 16 gennaio 1368 egli vendette infatti le *piscarie* a *Cola Pirroni* e a suo nipote *Pirronus* per l'importo stabilito[108]. In un'altra occasione fu invece il figlio di *Lellus Gibelli*, *Andreotius*, a operare quale mediatore nel lucroso commercio del pesce: fu infatti lui ad affittare la piscaria *Vaccucce*, appartenente ai canonici lateranensi, a *Mactheus Baronis*, *Iacobus Trofi* e *Petrus Nerii Baronis* per dieci anni a partire dal 28 agosto 1369[109].

La famiglia dei Caetani Palatini si dovette rendere conto più tardi di essere effettivamente proprietaria della *piscaria*, ma fu comunque coinvolta nelle trattative di vendita, autorizzando come propri agenti *Bonifatius* e *Gentilis* il 9 novembre 1368[110]. Così il monastero di S. Eufemia, insieme al pescivendolo *Petrus Paulus Andreotii Pontiani*, acquistarono la piscaria per 700 fiorini spartendosi la proprietà in parti uguali. *Iohanna*, moglie di *Iohannes Gaytani de Palatinis*, acconsentì a questa vendita il 17 novembra 1368[111]. Tuttavia, le monache agirono un po' prematuramente quando il 26 novembre 1368 affittarono la metà appena acquistata a *Petrus Paulus Andreotii*

---

tinellorum vel idcircha iuxta rem Rogate Quatrassi iuxta rem ecclesie sancti Iohannis Lateranensis iuxta rem ecclesie Gripte Ferrate iuxta Tepplam et iuxta viam publicam qua itur Romam» (50-10, f. 33r [12 aprile 1444]).

[106] «Que piscaria vocatur le Vacchuccie et posita est in proprietate ecclesie Lateranensis in lacu Folgiani tenimenti Nimphe» (BAV, sAng I-5, f. 89r [18 marzo 1369]); cfr. M. VENDITELLI, *La pesca*, pp. 130-131 nota 36.

[107] BAV, sAng I -3, ff. 148v-150r; cfr. M. VENDITELLI, *La pesca*, p. 129 nota 36.

[108] BAV, sAng I-4, f. 4v.

[109] BAV, sAng I-5, f. 88r.

[110] *Regesta Chartarum*, II, pp. 282-283; ASC 649-9, ff. 94r-97r; cfr. M. VENDITELLI, *La pesca*, p.130 nota 36.

[111] «Domina Iohanna consors magnifici viri Iohannis Gaytani de Palatinis domini castri Nimphe […] de quadam supradicta venditione iam facta per reverendum et magnificum virum Bonifatium filium olim magnifici viri Nicolai domini Riccardi de Anibaldis de Cavis […]reverende in Christo matri domine Francisce de Comite, Dei gratia abbatisse monasterii Sancte Eufemie de Urbe, nomine dicti(e) monasterii et dominarum ipsius recipienti, pro medietate et Petro Paulo filio olim Andreotii Pontiani de alia medietate infrascripte(f) piscarie ipsorum fratrum que vocatur lo Paparescho, posite in lacu Fulgiani […] dicte venditioni consentiit» (ASC, 649-9, ff. 104r-105r).

Pontiani per sette anni con un canone di 45 fiorini all'anno[112]. Il contratto dovette essere nuovamente rogato il 18 maggio 1369 alle medesime condizioni, ma con alcune precisazioni aggiuntive[113]. Di fatto, i Ponziani ebbero così nelle loro mani il controllo dell'intera piscaria Paparesco. Essi vendettero a loro volta la propria metà il 7 gennaio 1423 a Giacomo II Caetani[114], il cui nipote Onorato III acquistò la rimanente parte dalle monache di S. Eufemia il 7 giugno 1443[115], ponendo fine alla presenza del monastero romano sul lago di Fogliano.

L'abbazia cistercense di S. Stefano di Marmosolio si trovava tra Ninfa e Sermoneta, alle pendici del monte Carbolino, nel territorio di Norma[116]. La sua storia è stata sapientemente analizzata da Clemente Ciammaruconi[117], il cui quadro può essere esteso un po' più in là degli inizi del Quattrocento grazie alle imbreviature di Tuzi.

Ho già scritto dell'intraprendente abate *Paulus Gaytanus*[118]. Marmosolio era particolarmente interessato alla viticoltura e si assicurò la *quartaria*

---

[112] «Hanc autem locationem et que dicta sunt et infra dicentur prefate domine abbatissa et moniales dicti monasterii, pro sese ipsis et quibus supra nominibus, fecerunt dicto Petro Paulo, presenti et stipulanti ut supra, pro pretio et nomine pretii ac censu et reditu dicte locationis quatraginta quinque florenorum auri anno quolibet, durantibus dictis septem annis» (ASC, 649-9, ff. 117r-v).

[113] Le monache di S. Eufemia «concesserunt Petro Paulo filio Andreotii Pontiani de Urbe regione Sancti Angeli […] pro uno anno proxime futuro, incipiendo in die Sancti Blaxii de mense frebuarii, post finitos VII annos proxime futuros pro quibus facta est locatio ipsi Petropaulo, de infrascripta piscaria per ipsas dominas, nomine dicti monasterii, ut patet manu Anthonii Pocie et mei notarii, idest totum et integram medietatem cuiusdam piscarie et usus piscarie seu loco piscandi, posite in lacu Fulgiani, que vocatur lo Paparescho, et locande cum iure et pertinentiis suis, que medietas iunta est pro indiviso cum alia medietate dicti Petri Pauli que tota piscara est in lacu Fulgiani in tenimento Nimphe» (ASC, 649-10, ff. 29r-v).

[114] *Regesta Chartarum*, IV, pp. 29-30, e 49-3, ff. 16v-17r (al prezzo di 500 fiorini). L'*emptor* è Giacomo II, non Giacomo IV, come dice M. VENDITELLI, *La pesca*, p. 120. Da Tuzi si legge *magnifico et potenti excellenti domno domno Iacobo Gaytano militi comiti Fundorum.* Giacomo IV non appare mai come *comes Fundorum*.Su questa vendita cfr. anche M.T. CACIORGNA, *Assetti*, p. 74, e R. HÜLS, *I* quaterni, pp. 36-38.

[115] *Regesta Chartarum*, IV, p. 229.

[116] «Vineam redentem quartariam musti monasterio Marmossolii sitam in territorio Normarum retro dictum monasterium» (51-3, 4r [3 gennaio 1451]).

[117] Si veda il già citato CIAMMARUCONI, *Da Marmosolio*.

[118] R. HÜLS, *Paulus Gaytanus da Marmossolio (ca. 1400-ca. 1450): un abate produttore di vino, commerciante di bestiami, prestatore di denaro e padre di famiglia, ma senza monaci*, in *Latium*, 24 (2017), pp. 5-16.

musti da molti appezzamenti di terreno; le sue proprietà a Ninfa possono essere localizzate nei seguenti luoghi: *Carraria Cupa*, *Casale Perilli* (al confine con Norma), nelle contrade *Folle*, *Casale Abbatie*, *Via Flogii*, *Collis S. Romani/Furce S. Romani*, *S. Iohannis de Ninfa/prope arcum*, *Baccaritie*, *Putei de Fontanellis*, *Via Rome/Teppla* e *Vinealia* (al confine con Norma). Inoltre, l'abbazia possedeva anche un giardino con cetrangoli[119], e una fossella per la pesca al Lago di Caprolace e a S. Donato[120]; riceveva poi da molte vinee «quartariam musti».

Fin dalla sua fondazione, l'abbazia possedeva anche il territorio di S. Eleuterio[121], accanto al quale correva un importante collegamento stradale da Velletri a Ninfa e Sermoneta.

Il termine "casale" è stato spesso utilizzato in relazione alle denominazioni topografiche. Si riferisce a una piccola proprietà agricola, più grande di un singolo podere, ma più piccola di un villaggio[122]. Questi casali appartenevano di solito a grandi proprietari terrieri o a chiese e ospitavano coloro che vi svolgevano i lavori agricoli più faticosi legati alla produzione di olio, vino, frutta, grano, biancheria, carne e pesce per le classi elevate. Il numero di casali presenti nel territorio pontino settentrionale sottolinea che non si trattava di una zona inospitale, almeno nel Quattrocento (e anche prima). I casali coprivano come una rete il territorio di Ninfa, mentre le aree intorno a Monticchio erano probabilmente coltivate *in loco*.

---

[119] 50-4, f. 36r (27 dicembre 1440): «iuxta iardenum citrangelorum».

[120] 51-2, f. 2v (3 agosto 1450); 51-05, f. 11v (27 giugno 1451).

[121] «De causa vertente inter abbatem monasterii Marmossolij, priorem et monachos eiusdem actores, ex una parte, et Petrutium de Fraiapanis, ex altera parte, occasione territorii Sancti Eleuterij et cappelle Sancti Romani (*Regesta Chartarum*, III, p. 136 [29 aprile 1383]); «totum herbaticum et glandaticum territorii ruralis ecclesie sancti Leuterii subposite legitime dicto monasterio Marmossolii siteque in provincia maritima iuxta territorium Tiberie iuxta territorium Cisterne iuxta territorium Turricule et iuxta territorium terre Core» (50-17, ff. 38v-39r); «integrum territorium sancti Leutherii prefati monasterii situm in Maritima iuxta territorium terre Core iuxta territorium Turricule iuxta territorium Cisterne et iuxta territorium Tyberie» (51-2, f. 13v [27 settembre 1450]).

[122] Per i casali nel territorio romano cfr. D. ESPOSITO, *Architettura e techniche costruttive dei casali della Campagna romana nei secoli XII-XIV*, in S. CAROCCI - M.VENDITELLI, *L'origine della Campagna Romana. Casali, castelli e villaggi nel XII e XIII secolo*, Roma 2004, pp. 205-256.

6. *Corso dei fiumi Puzza, Cavata, Cavatella e Ninfa,* secolo XVIII

Le tenute Pedenulfo[123] (fig. 3) e Cartichette[124] (fig. 6), che appartenevano alla *curia* di Sermoneta, avevano in città i loro centri operativi, mentre

[123] Un monte «Piedenolfo» e un «circonducto di Piedenolfo» sono elencati nel Catasto Piano del 1777 sulla sponda sinistra del Cavata, non lontano dal porto: ciò corrisponde ottimamente con le descrizionidel notaio Tuzi nelle sue imbreviature: «unam petiam terre seminatorie sitam in territorio Sermineti in contrata Pedenulfi iuxta rem Mandutii Pauli de Bassiano iuxta rem ecclesie sancti Herasmi de Bassiano iuxta rem ecclesie sancte Marie de Sermineto et iuxta flumen plagalis Alanelli et alios suos confines item unum tinellum terre situm in dicta contrata iuxta rem ecclesie sancte Marie de Setia iuxta rem ecclesie sancte Marie de Sermineto et iuxta flumicellum Aque Putride et alios suos confines, item tres alios quartos terre sitos in eadem contrata Pedenulfi iuxta rem dicti Mandutii Pauli iuxta rem heredum quondam Antonii Iohannis Butii de Sermineto et alios suos confines […] unum petium terre seminatorie situm in territorio Sermineti in contrata Pedenulfi iuxta rem Mandutii Pauli de Bassiano iuxta rem ecclesie sancti Herasmi de Bassiano iuxta rem ecclesie sancte Marie de Sermineto et iuxta flumen plagalis Alanelli et alios suos confines item unum tinellum terre situm in dicta contrata iuxta rem ecclesie sancte Marie de Setia iuxta rem ecclesie sancte Marie de Sermineto et iuxta flumicellum aque putride et alios suos confines» (49-20, ff. 9r-v [22 agosto 1439]; «unum tinellum cum dimidio terre seminatorie situm in contrata Pedenulfi iuxta spondam laci Aque Putride et iuxta rem dotalem Angele Leonardi Iohannis et rem Iacobi et Iohannis Gilii et iuxta rivulum exeuntem de dicto lacu et fluentem ad flumen molendinorum et iuxta rem ecclesie sancte Marie de Gratia» (50-2, f. 12r [10 febbraio 1437]); «terram suam dotalem mensure ut fertur unius tinelli vel idcircha sitam in territorio Sermineti in contrata Pedenulfi circum lacum aque putride iuxta ponticellum propinquum dicto lacui iuxta rem Iohannis Petri Leonis Mancini iuxta rem Petri Piczacchi a duobus lateribus et iuxta viam publicam qua itur ad lacum (50-20, f. 20r [11 agosto 1448]); «terram seminatoriam mensure ut fertur duorum tinellorum vel idcircha […] sitam in contrata Pedenulfi ultra fossellam laci aque putride iuxta rem Tosti iuxta rem Iacobi Gilii et nepotum eius de Sermineto et iuxta rem Cole Maczacari de Bassiano et iuxta rem dotalem Letitie Blasii Fabaiane uxoris Leonardi Bachi Berti» (50-23, f. 34r [4 giugno 1450]); «unum tinellum terre in contrata Pedenulfi iuxta flumen molendinorum Sermineti iuxta rem magistri Iohannis Marie et alios suos confines» (51-5, f. 25v [30 luglio 1451]); inoltre, nell'elenco dei possedimenti di S. Maria di Sermoneta: «Limaria di Piedimonte, […] piegale Alanello in Piedenulfo» (PANTANELLI, *Notizie storiche*, I, p. 460 [27 agosto 1449]). La prima menzione di una tenuta *Padenulfi* si trova in un documente del tempo di papa Alessandro III: «Totum videlicet tenimentum quod vocatur orgiale […] sicut tenimentum ipsum est undique fluminibus circumseptum. Videlicet flumine qui dicitur fossella putida. Et flumine mortuo. Et flumine qui descendit a Nimpha. Et aliud etiam tenimentum quod dicitur Padenulfi cum valle usque alturam antiquam» (*Regesta Chartarum*, I, p. 17 [11 agosto 1160/1181]).

[124] Le Cartichette (*cartichecte*) sono un'area recintata e si trovano sulla sponda destra del Cavata, subito dopo lo sbocco del Ninfa. La situazione è documentata della *Carta*

per i casali che si trovano a distanze maggiori, ad esempio nel corridoio verso Bassiano, erano posti non lontano dalla chiesa di S. Ponziano[125].

Ma passiamo ai Casali di Ninfa. Nei documenti troviamo:

casale *Abbatie*[126];

---

dei fiumi Puzza, Cavata, Cavatella e Ninfa (secolo XVII o XVIII); cfr. R.HÜLS, *I quaterni*, p. 71 nota 174.

[125] Esisteva già nell'alto Medioevo e apparteneva alla mensa del vescovo di Terracina. Sulla traslazione delle ossa dell'omonimo papa Ponziano (230-235) da Tivera a Troia al tempo di papa Pasquale II (1099-1118) si veda C. CIAMMARUCONI, t*ranslatio*, p. 115 nota 39. La chiesa di S. Ponziano appare nei documenti anche sotto il nome *S. Quin(c)tianus*, come è già annotato da PANTANELLI, *Notizie storiche*, I, p. 23. Alla fine del Quattrocento veniva sostituita da una chiesa dedicata a S. Francesco; nelle sue vicinanze c'erano due casali. I documenti: «in Casali,unum quartum:a primo latere via Vallis Ursi, a secundo latere via quae pergit Setium (sic), a tertio latere S. Quintinus» (P. PANTANELLI, *Notizie storiche*, I, p. 242 [20 luglio 1169]); «domnus Andreas de Peneste Dei et apostolice sedis gratia episcopus Terracenensis […] locavit […] Rite Nicolai Valliantis de castro Sermineti […] certam terram cum aliquibus arboribus ruralis ecclesie sancti Ponciani de Mesa ut asseritur eiusdem domni episcopi sitamque in territorio dicti castri in contrata casalium Montis Carulini iuxta rem eiusdem ecclesie quam tenere dicitur locatam Maria Gilii Toscani iuxta viam publicam a duobus lateribus iuxta aliam rem eiusdem ecclesie quam tenere dicitur locatam Petrus Piroli de dicto castro» (49-19, f. 21r [16 giugno1424]); «domnus Nicolaus de Aspra Dei et apostolice sedis gratia episcopus Terracinensis […] concessit in emphiteosim Iohanni Ricciardi de Sermineto petenti et conducenti et legitime stipulanti pro se et Petro Vecturalis ac Iacobo Antonii Bassianensi […] totum casale ruralis ecclesie sancti Punctiani de Sermineto de mensa dicti domni episcopi situm de prope dictam ecclesiam iuxta viam publicam et viam vicinalem et montem et iuxta aliam rem dicte ecclesie locatam Laurentio Quatrassi» (49-6, f. 23r [2 marzo 1428]); «vineam inferiorem […] sitam in contrata casalis ecclesie ruralis sancti Pontiani et esse censualem dicte ecclesie de quinque sollidis anno quolibet» (49-11, f. 32r [27 giugno 1434]); quatuor alios pedes olivarum cum terra sua sitos allo Casale iuxta rem sancti Pontiani quam tenet locatam Catherina Honufrii Guale et iuxta rem Iacobe magistri Blanci (50-18, f. 22r [15 ottobre 1447]; «medietatem illarum olivarum sitam in contrata Casalium sancti Pontiani et censualem dicte ecclesie de tribus sollidis» (51-19, f. 41v [22 agosto 1455]); «vineam suam positam in casale Sancti Quintiani» (P. PANTANELLI, *Notizie storiche*, I, p. 395 [4 aprile 1385]); «in Casali,unum quartum:a primo lat via Vallis Ursi,a secundo lat via quae pergit Setium (sic),a tertio latere S. Quintinus» (ivi, p. 242 [*sine anno*]).

[126] «Unam conam de lapidibus et calce in compito vie casalis Abbatie de pretio decem florenorum» (49-16, f. 30r [31 agosto 1438]); «petiam vinee reddentis quartariam musti abbatie Marmossolii sitam in contrata Casalis Abbatie iuxta rem dicte abbatie quam colit Iohannes Toscanus» (49-17, f. 29r [28 maggio 1438]); «duas petias vinearum reddentes quartariam musti abbatie Marmossoli sitas in contrata Casalis Abbatie in loco Flogii iuxta rem propriam Petri Bari iuxta rem alteram dicte abbatie quam colit Nicolaus Sciabay» (50-6, f. 18r [4 febbraio 1443]); «duas petias

casale *Alverocti*[127];

vinearum reddentes quartariam musti abbatie Marmossolii sitasque in contrata Casalis Abbatie in loco Flogii iuxta rem propriam Petri Bari iuxta rem dicte abbatie quam colit Iohannes Antonii Becti et iuxta alteram rem dicte abbatie quam colit Nicolaus Sciabay» (50-7, f. 23v [30 aprile 1442]); «[venditio iuris vel actionis vinee Abatie pastinate] in territorio Nymphe in Casali abbatie iuxta aliam rem dicti monasterii quam colit et laborat ut locatarius Iacobus Nardi Becti iuxta aliam rem prefati monasterii quam colit et laborat ut locatarius Iohannes Cicci Pisani a latere superiori» (50-20, f 6v [21 luglio 1448]); «unam petiam vinee reddentis quartariam musti abbatie Marmossolii positam in casali dicte abbatie iuxta rem dicte abbatie quam colit Iohannes Toscanus» (50-26, f. 29v [26 gennaio 1450]); «unam petiam cum dimidia vinee privite sitam in contrata flogii casalis Abbatie iuxta rem Georgii Perronis (sic) iuxta rem Bari Pauli Ritii et ipsum flogium» (51-1, f. 14v [5 luglio 1450]); «tres scolas de sex scolis vinee non privite redentis quartariam musti monasterio Marmossolii sitas in casali Abbatie» (51-10, f. 12r [28 gennaio 1453]); «duas petias vinee reddentis quartariam musti curie magnifici domni Honorati Gaytani sitas in contrata Casalis Abbatie iuxta alias res dicte curie circumquaque existentes et cultas per Benedictum Sciabaum et Colam Benedicti Nardi Sangozi et iuxta viam publicam qua itur Nympham» (51-15, f. 16r [12 maggio 1454]); «tres scolas de sex scolis vinee non privite sed reddentis quartariam musti monasterio Marmossolii sitas in Casali Abbatie […] iuxta rem Nardi Pedis locatarii dicti monasterii iuxta aliam rem eiusdem monasterii quam colit ut locatarius Cola Rentii Sancte» (51-21, f. 8v [24 gennaio 1457]); «tres petias vinearum reddentes quartariam musti monasterio Marmossolii sitas in territorio Nymphe in contrata Casalis Abbatie a latere quarti inferioris ipsius casalis iuxta aliam rem dicti monasterii quam colit magister Iohannes Tutii Marinelli iuxta aliam rem ipsius monasterii quam colit ipse Antonius tutor et aliam rem quam colit Antonius Petri Cole Stephani» (51-21, f. 38r [10 giugno 1457]); «tres petias vinee reddentes quartariam musti Antonii Butii a latere ulteriori ipsius vinee sitas in pede casalis abbatie iuxta alias vineas ipsius Nardi et dicti Antonii Butii iuxta viam publicam qua itur Nympham iuxta rem Iacobi Antonii Macthi Iohannis» (51-24, f. 23v [1° gennaio 1458]); «tres scolas vinee reddentes quartariam musti abbatie Marmossolii sitas in contrata casalis inferioris dicte abbatie a latere versus Serminetum iuxta aliam rem dicti monasterii quam colit ut colonus Leonardus Leonardi Pedis et iuxta viam publicam et iuxta aliam rem dicti monasterii quam colit ipse Cola Marra» (51-27, f. 24r [29 giugno 1458]); «quatuor petias vinee reddentis quartariam musti abbatie Marmossolii in contrata Casalis Abbatie iuxta alias vineas dicti monasterii et specialiter vineam quam tenet ipse Ludovicus de dicto monasterio» (52-2, f. 31r [13 novembre 1459]).

[127] «In terra ecclesie ruralis sancti Salvatoris de Nympha situata in contrata Casalis Alverocte iuxta rem Sciarrecte iuxta rem Amate Iacobi Trotii iuxta rem Iohannis Mancini et iuxta rem Antonii Rentii Iacobi» (49-17, f. 22r [19 maggio 1438]); «unam petiam et mediam vinee sue privite sitam in Carraria Cupa in contrata casalis Alverocte iuxta rem Amate Cole Amerusi iuxta rem Antonii Rentii» (49-16, f. 30r [31 agosto 1438]); «sitas dictas ambas vineas in territorio Nymphe in contrata casalis Alverocte iuxta rem heredum quondam Tartaglie Toscani» (50-10, ff. 15v-16r [12 febbraio 1444]); «vineam privitam […] continentem in se decem arbores olivarum

casale *Baccaritie*[128];
casale *Sancti Benedicti (Venicti)* (fig. 7)[129];

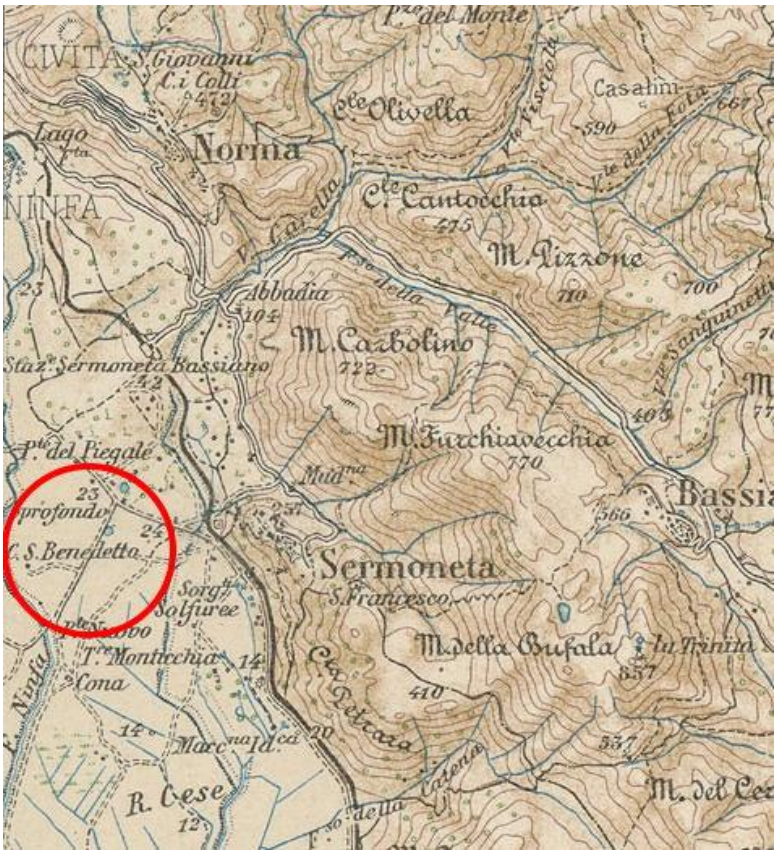
inter veteres et iuvenes sitam in territorio Nymphe in contrata casalis Alberocti iuxta rem dotalem Rose Iohannis magistri Petri ferrarii iuxta rem Iacobi Traglioni iuxta rem Nicolai Iacobi Tutii Leti» (51-12, f. 15v [1° novembre 1453]); «terram saudam mensure unius quarti et medii vel idcircha continentem in se quatuor arbores olivarum sitam in dicto territorio inferiori Normarum et in eadem contrata Vinealium iuxta rem tantam Iohannis magistri Iacobi primogeniti ipsius magistri Iacobi et iuxta rem predictorum Iohannis et Sancti Rentii Inpacciantis et iuxta Casale Alberocte» (52-6, f. 47v [17 maggio 1462]).

[128] «Matheus Montisrotundi de Normis donavit abbtie unum casale in terra Ninphe in contrata Baccaricce» (*Regesta Chartarum*, I, p. 32 [2 agosto 1249]); «aliud casale terrarum positum in dicto territorio, allo Ponte della Baccarecza» (ivi, p. 229 [7 dicembre 1413]).

[129] La posizione geografica è documentata nella tavoletta dell'Istituto Geografico Militare (in seguito IGM), 1907 n. 159. Le fonti sono: «de uno petio terre sito in dictis campo [*Nimphe*] et contrata casalis Benedicti, iuxta rem ecclesie Sancte Marie [*de Nimpha*], rem domine Marie Butij et rem Petri Maioris (*Regesta Chartarum*, II, pp. 140-141 [15 marzo 1346]); «tres tinellos cum dimidio terrarum, sitos in territorio supradicto, in contrada quae dicitur Casale Venicto iux rem ecclesiae sanctae Mariae de Nimpha a duobus lateribus» (PANTANELLI, *Notizie storiche*, I, pp. 395-396 [4 aprile 1395]); «casale terrarum situm in campo Nimphe in contrata Casalis Vennicti iuxta rem ecclesie sancte Marie de Nimpha iuxta rem heredum quondam notarii Laurentii Iacobi Petroni et iuxta rem Rose Iohannis Mei Fraschi et iuxta viam publicam» (49-1, f. 8v [28 settembre 1421]); «terras suas sitas in campo Nimphe in contrata casalis Benedicti iuxta rem Clariti iuxta rem Petri Leonis de Normis et iuxta rem ecclesie sancte Marie de Nimpha» (49-4, f. 34v [29 novembre 1423]); «quatuordecim tinellos terre in casali Vennicti iuxta rem ecclesie sancte Marie de Nympha iuxta rem Rose Iohannis Mei Fraschi» (49-15, f. 6v [8 dicembre 1437]); «terram suam ut asserunt seminatoriam mensure trium tinellorum vel aliquo pluris sitam in territorio Nymphe in contrata casalis Benedicti iuxta rem heredum quondam magistri Iohannis Fini iuxta rem dotalem Rose Tutii Andree Capurusci iuxta rem curie Nymphe» (49-16, f. 1v [27 giugno 1438]); «terras suas seminatorias positas in territorio Sermineti in contrata sancti Benedicti iuxta rem dotalem Nanne Baroncelle iuxta rem magistri Leonardi Cole Talocchi iuxta rem ecclesie sancte Marie de Gratia iuxta flumen Nymphe et iuxta rem dotalem Stephani Pauli Ritii Gammararii» (49-16, f. 6r [1° luglio 1438]); «tres tinellos sue terre bone sitos in territorio Nymphe in contrata casalis Benedicti iuxta rem curie Nymphe iuxta rem dotalem Marie Tutii Vecchiarini et iuxta rem heredum quondam magistri Iohannis de Fino» (49-17, f. 14v [27 gennaio 1438]); «tres tinellos terre sue sitos in territorio Nimphe in contrata casalis Benedicti iuxta rem curie Nymphe iuxta rem dotalem Marie Tutii Andree Capurusci iuxta rem heredum quondam magistri Iohannis de Fino» (49-17, f. 32v [8 giugno 1438]); «duos tinellos terrarum positos in territorio Nymphe in contrata casalis sancti Benedicti iuxta rem Cole Maxarii iuxta rem Gemme Petri Capurusci iuxta rem ecclesie sancte Marie de Gratia» (49-17, f. 33r [8 giugno 1438]); «quatuordecim tinellos terrarum

sitos in contrata Casalis Vennicti iuxta rem ecclesie sancte Marie de Nympha iuxta rem Rose Iohannis Mei Frasch(e) (49-21, f. 5r [4 febbraio 1439]); «duo tinelli terre seminatorie siti in territorio Nymphe in contrata Casalis Benedicti iuxta rem dotalem Beatricis Tragiani iuxta rem heredum quondam magistri Petri Ferrarii» (49-21, f. 21v [19 aprile 1439]); «terram seminatoriam mensure ut fertur duorum tinellorum vel idcirca sitam in territorio Nymphe in contrata Casalis Benedicti iuxta rem Rose Iohannis Mei Francisce iuxta rem dotalem Belle Nardi Iohannis iuxta rem Petri Antonii Petri Iacobelli» (50-3, f. 15v [14 febbraio 1440]); «terram suam seminatoriam mensure ut fertur trium tinellorum et medii vel idcircha sitam in territorio Nimphe in contrata Casalis Benedicti iuxta rem Petri Tartarini iuxta rem Antonii Petri Iacobelli iuxta rem curie Nymphe» (50-3, f. 28r [6 marzo 1440]); «terram curie eorundem magnificorum dominorum seminatoriam mensure ut fertur duorum tinellorum vel idcircha sitam in territorio Nymphe in contrata Casalis Bennicti iuxta rem dotalem Flore Antonii Castelli Maioris iuxta rem ecclesie sancte Marie de Nympha iuxta rem dotalem Rose Iacobi Fritie iuxta rem dotalem Marie Clariti et iuxta rem heredum quondam Nini Ru[bei(?)]» (50-6, f. 33r [23 marzo 1443]), «tres tinellos […] ad casale Benedicti» (50-5, f. 42v [8 settembre 1440]); «terram suam seminatoriam venditam sitam in territorio Nymphe in contrata casalis Vendicti iuxta rem Nanne Petri Iacobi Cacciatoris iuxta rem Petri Antonii Iacobelli iuxta rem heredum quondam Iohannis Quatrassi nepotum carnalium dicti emptoris et iuxta rem Petri Antonii et Cole Iohannini Rubei» (50-18, f. 6v [31 agosto 1447]); «unum tinellum et medium terre paterne predicte situm in territorio Nymphe in contrata Casalis Vendicti iuxta rem quondam magistri de Fino nuper emptum per magnificum domnum Honoratum Gaytanum iuxta rem ipsius Iohannis Quatrassi et nunc promissam et emptam per eum ab uxore Antonii Reccle item quatuor tinellos cum dimidio terre ipsius [*Iohannis*] Quatrassi conventoris sitos in dicto territorio [et] in eadem contrata casalis Vennecti iuxta rem [*predicti*] magnifici domni Honorati iuxta rem Leonardi Cole [*P*]edis[…] item unum tinellum cum dimidio terre privite eiusdem Iohannis Quatrassi promissoris et conventoris situm in contrata sancti Benedicti iuxta rem Antonii Macthi Iohannis iuxta rem ecclesie ruralis sancti Pontiani» (50-20, f. 21v [11 agosto 1448]); «sex tinellos terrarum predicte hereditatis quondam magistri Iohannis de Fino sitos in territorio Nymphe in contrata Vendicti iuxta rem Iohannis et Pauli Mosche iuxta rem ecclesie sancte Marie de Sermineto iuxta rem dicti Iohannis Quatrassi empori» (50-20, f. 27r [1° settembre 1448]); «unum tinellum et medium terre paterne predicte situm in territorio Nymphe in contrata Casalis Vendicti iuxta rem quondam magistri de Fino nuper emptum per magnificum domnum Honoratum Gaytanum iuxta rem ipsius Iohannis Quatrassi et nunc promissam et emptam per eum ab uxore Antonii Reccle» (50-20, f. 21v); «quatuor tinellos terre seminatorie site in territorio Nymphe in contrata Casalis Vennicti iuxta rem ruralis ecclesie sancti Pauli de Nympha iuxta rem Iohannis Quatrassi et Iacobi Colelli iuxta rem dotalem Marie Pauli Mosche et iuxta rem ecclesie sancte Marie[de Sermin]eto et iuxta rivum Seleti» (50-21, ff. 38v-39r [31 dicembre 1448]); «terram seminatoriam mensure ut fertur trium tinellorum vel idcirca emptam per suam dominationem cum aliis terris et domibus quondam magistri Iohannis de Fino ab heredibus quondam Iohannis Fini filii dicti quondam magistri Iohannis de Fino manu Antonii Bari de Cambiis publici notarii de Urbe et de regione Pinee sitamque in territorio Nymphe in contrata Casalis Vennicti

iuxta rem Antonii et Iohannis magistri Petri barberii iuxta rem ecclesie sancte Marie de Sermineto iuxta rem Antonii Pauli Mandi et iuxta rem Iacobi Colelli et heredum quondam Iohannis Quatrassi et iuxta rem dotalem Flore Antonii Castelli» (51-4, f. 20v [15 aprile 1451]); «terram suam seminatoriam mensure ut fertur duorum tinellorum vel idcirca sita in territorio Nymphe in contrata Casalis Benicti iuxta rem aliam dicti emptoris a latere versus mare iuxta rem Antonii Iannini Rubei a latere versus Velletrum iuxta rem magistri Antonuti [*sic*] barberii a latere versus Nympham et iuxta rem Petri Toseroni a latere versus pontem Sordinum» (51-6, f. 33r [4 novembre 1451]); «terram seminatoriam sitam in territorio Nymphe et in contrata Casalis Vendicti et mensure trium tinellorum cum dimidio vel idcircha iuxta rem ecclesie sancti Pauli a latere versus mare iuxta rem Antonii Petri Iacobelli» (51-8, f. 24v [5 giugno1452]); «medietatem cuiusdam terre mensure duorum tinellorum vel idcircha pro indivise [*sic*] cum dicto Pontiano sitam in territorio Nymphe in contrata Casalis Vendicti iuxta rem Antonii Tutiarelli iuxta rem dotalem Angelelle Mandutii uxoris notarii Iacobi de Bassiano iuxta rem dotalem Amate Iacobi» (51-8, f. 26v [8 giugno 1452]); «tres tinellos terre […] sitos in territorio Nymphe in contrata Casalis Vennicti» (51-23, f. 6r [21 luglio 1456]); «medietatem sui casalis terrarum sitam in territorio Nymphe in contrata Casalis Vendicti iuxta rem ecclesie sancti Blasii de Nympha a duobus lateribus iuxta viam publicam et iuxta rivum dicti loci» (51-26, f. 13r [15 gennaio 1459]); «tres tinellos terre sitos in dicto territorio in contrata Sancti Benedicti iuxta rem dotalem Marie Iohannis Quatrassi iuxta rem ipsius tutoris Iohannis Andree Ferioni iuxta rem ecclesie sancte Marie de Sermineto et iuxta viam publicam» (52-4, f. 4v [20 aprile 1460]); «terram suam seminatoriam mensure quinque tinellorum cum dimidio vel idcircha sitam in territorio Nymphe in contrata Casalis Vendicti iuxta rem Ambrosii, Francisci, et Nicolai Iohannis Quatrassi iuxta rem Petri Toseroni et iuxta rem Iohannis Iacobi Colelli» (52-4, f. 42r [27 ottobre 1460]); «tres tinellos terere in territorio Nymphe in contrata Casalis Vennicti iuxta rem ecclesie sancte Marie de Sermineto iuxta rem heredum quondam Iohannis Quatrassi iuxta rem ecclesie sancte Marie de Nympha» (52-5, f. 11r [1° dicembre 1460]); «terram suam seminatoriam sitam in contrata Sancti Benedicti propriam iuxta rem notarii Remigii iuxta rem Iohannis maxarii et iuxta viam publicam» (52-5, f. 19v [1° gennaio 1451]); «terram seminatoriam et maternam ipsorum adulescentium ut asseruent mensure ut fertur duorum tinellorum aut aliquo pluris mensure sitam in territorio Nymphe in contrata Casalis Vendicti iuxta rem Sancti Antonii Martinelli aut uxoris eius a latere et e conspectu Velletri iuxta rem Iohannis Mosche a latere versus Terracenam iuxta rem Iohannis filii quondam Iacobi Colelli a latere versus montes et iuxta rivum Seleti a latere versus mare» (52-5, f. 39v [7 marzo 1461]; «quatuor tinellos terre seminatorie vel idcircha sitos in territorio Nymphe in contrata Casalis Vendicti iuxta rem ecclesie sancte Marie de Nympha iuxta rem Iohannis Pilancia et iuxta rem Petrolini Antonii Petri Iacobelli et alios suos confines et iuxta rem notarii Iacobi de Bassiano» (52-6, f. 29v [1° febbraio 1462]); «Habet aliam terram in contrata que dicitur casale benedicti, iuxta rem abatie malucsoli […]. Habet aliam terram in dicta contrata casal benedicti» (G. GIAMMARIA, *Le proprietà sublacensi*, p. 353 [circa 1450]).



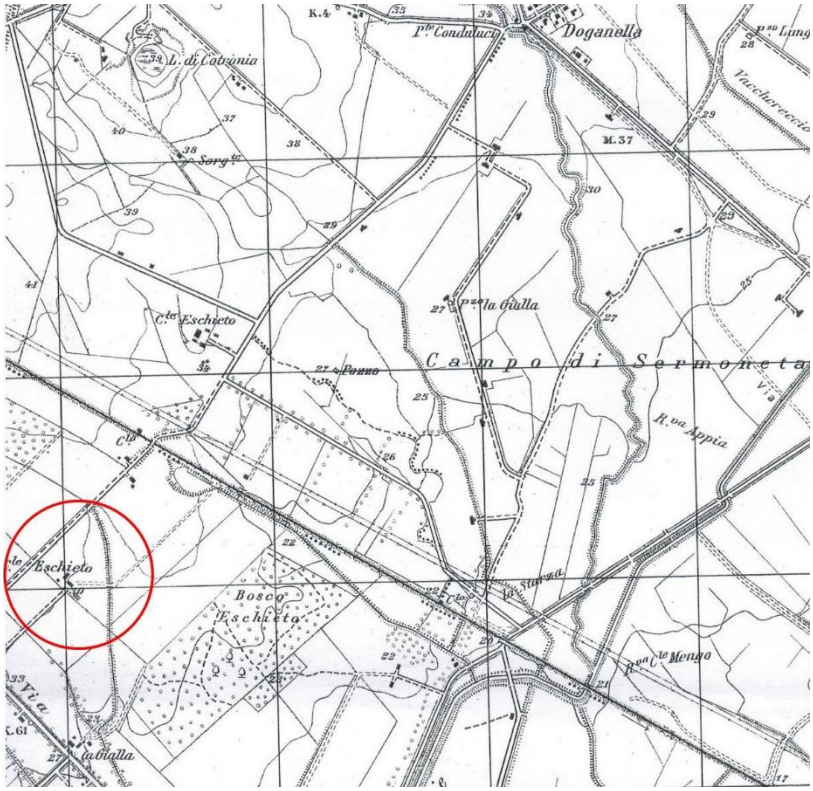
7. La posizione del casale *Sancti Benedicti* nel territorio di Ninfa

casale *Eschiti*[130] (fig. 8);
casale *Limitonis*[131];
casale *Marchesi*[132];

[130] «Herasmus de Bassiano donavit abbatie […] casale quoddam in territoio Ninphe in Eschito iuxta viam, rem ecclesie Sancte Marie et Sancti Pauli» (*Regesta Chartarum*, I, p. 322 [agosto 1249]). Il nome si trova ancora nella carta IGM *Podgora*, 1936.

[131] «Casale Limitonis positim in dicto territorio Ninphe, iuxta rem de Treponti, viam publicam et silvam que dicitur Frassitu» (*Regesta Chartarum*, I, p. 143 [3 settembre 1298]).

[132] «Terras suas positas sub domum Marchionis in contrata Cisternole in valle Rivi Ceci iuxta rem ecclesie sancti Angeli supra Nimpham et iuxta rem Manilie» (49-4, f. 35r [28 novembre 1423]); «in pede fossati domus Marchionis iuxta rem Pauli dela Cecha iuxta rem curie Sermineti quam tenet in pheudum Palamides de Malvito et



8. La posizione del casale *Eschiti*

iuxta rem Antonii Iohannis Pacite et viam publicam» (GIAMMARIA, *Le proprietà sublacensi*, p. 351); «terram cont fossato dello Marcheo iux viam de Sermineto ad Coram» (50-5, f. 29v [27 luglio 1440]); il monastero sublacense «habet terras in contrata que dicitur brielle, infra istos confines […] iuxta viam publicam que vadit de Sermonete ad Cora, et vadit per dictam viam et transit fossatum subtus domus Marchesi, et vadit iuxta rem sancte Marie glorie de Ananie, iuxta rem sancti Pauli de Nypha terram subtus casell Marchesi» (GIAMMARIA, *Le proprietà sublacensi*, p. 350 [circa 1450]); «Habet terrtas vel casalem in contrata que dicitur la grotta, iuxta viam publicam que vadit de sermonete ad cora a superiori latere […] et inferius iuxta viam vicinalem usque ad casalem domum Marchesi» (ivi, p. 351 [circa 1450]); «in contrata Case Marchionis duos tinellos terrarum iuxta rem ecclesie sancti Angeli supra Nympha iuxta rem Iohannis della Maria et fossatum sancti» (50-4,29r [1° febbraio 1451]). Il termine *marchio* si riferisce forse al nipote del papa, Pietro Caetani; «Nos dominus Guidoçcus de Urbeveteri, generalis vicarius Petri Gaytani marchionis, pape nepotis, comitis casertani, Militiarum domini, constituit suum et dicti dominj marchionis» (*Regesta Chartarum*, I, p. 227 [30 novembre 1301]).

casale *Cese pantani radicose*[133];
casale *Perilli*[134];
casale *Sannacionum*[135];

[133] «Casale quod vocatur Cese Pantani Radicose: a primo latere flimen; a secundo latere fossella Iohanni [*sic*] Barunci; a tertio latere via antiqua, quae pergit inter praedictum Pantanum, et ipsum Casale, usque ad antiquum pontem fossellae Iohannis Leti; et a quarto latere ipsa fossella Iohannis Leti usque ad flumen» (PANTANELLI, *Notizie storiche*, I, p. 246 [20 luglio 1169]).

[134] «Duas petias vinearum pastinatarum ad quartariam in terra abbatie Marmossolii sitas in territorio Nimphe in contrata et in capite Casalis Perelli iuxta rem magistri Nicolai Benedicti iuxta rem Petri Iohannis Belli» (49-19, f. 8v [21 febbraio 1424); «medietatem pro indivisa certarum vinearum dicti Iohannis Iacobi partim privitarum et partim pastinatarum ad quartariam in terra abbatie Marmossolii sitam in contrata Casalis Perilli videlicet privitam iuxta rem Antonii Amati et iuxta rem Iohannis Casalis» (49-6,13v [24 gennaio 1428]); «due petie vinearum rendentes quartariam musti abbatie Marmossolii in contrata casalis Perilli» (49-10, f. 28v [24 gennaio 1434]); «unam petiam cum dimidia vinee reddentis quartariam abbatie Marmossolii sitam in territorio Nymphe in contrata Casalis Perilli iuxta rem dicti monasterii quam colit ad vineam Iohannes Tutii Marinelli» (49-15, f. 6r [8 dicembre 1437]); «tres petias vinearum reddentium quartariam musti abbatie Marmossolii sitas in contrata casalis Perilli iuxta rem dicti monasterii vineatam per Petrum Piczacchi» (49-16, f. 29r [31 agosto 1438]); «unam petiam vinee reddentis quartariam musti abbatie Marmossolii in contrata casalis Perilli iuxta rem dicti monasterii quam colit et retenet Iohannes Tutii Marinelli» (49-21, f. 5r [4 febbraio 1439]); «duas petias vinearum reddentium quartariam musti abbatie Marmossolii in contrata Casalis Perilli iuxta rem Pauli Moschi iuxta aliam rem dicti Iohannis Petri et viam vinealem» (50-1, f. 23v [16 gennaio 1436]); «duas petias vinearum reddentium quartariam [*musti*] abbatie Marmossolii sitas in territorio Nymphe [*in contrata*] casalis Perilli iuxta rem alteram dicte abbatie quam colit et laborat ad vineam dictus Iohannis Petri et [*iuxta*] aliam rem ipsius monasterii quam tenet et titulo locationis Maria Pauli Mosche» (52-11c, f. 1v [12 ottobre (?) 1436]); «vineam sitam in territorio Nymphe in contrata casalis Perilli et mensure duarum petiarum et undecim mancosorum vitum iuxta aliam rem dicti monasterii quam colit ut locatarius Cola Piroli hinc inde a duobus lateribus iuxta aliam rem eiusdem monasterii quam colit Iacobus Mancini ut locatarius» (50-20, f. 7v [21 luglio 1448]); «duo vinealia prefate ecclesie sancte Marie de Normis mensure ut fertur quatuor petiarum vel idcircha sita in territorio inferiori Normarum in contrata Casalis Perilli iuxta rem monasterii Marmossolii quam colit ut locatarius Antonius Cole Dani iuxta res alias dicte ecclesie sancte Marie locatas diversis colonis et iuxta viam publicam a latere inferiori» (51-3, f. 13r [10 gennaio 1451]); «duas alias petias vinearum veterum reddentium quartariam musti dicto monasterio et sitas in contrata Casalis Perilli a pede ipsius casalis iuxta rem dicti monasterii quam colit ut locatarius Iohannes Petri Gilii» (51-21, f. 38r [10 giugno 1457]).

[135] «Casale de Senazonibus quod dicitur petia longa, positum in dicto territorio [*scilicet Nimphe*] in quo est Cannapina que fuit Stephany de Sermineto» (*Regesta*

casale *Starsie*[136];
casale *Surdinum*[137];
casale *Volte Nymphe*[138];
casale *Tepple*[139];
casale *Torni*[140];
casale *Zennetum* (*tenimenti Nimphe*)[141];

Chartarum, I, p. 143 [3 settembre 1298]); il monastero di Subiaco «habet medium casali laci Sanacomunis» (G. GIAMMARIA, *Le proprietà*, p. 353 [circa 1450]).

[136] «Duos tinellos cum dimidio in casali Starsie iuxta viam publicam iuxta rem magistri Petri Americi et iuxta rem dotalem Marie Nardi Belli Rentii» (52-1, f. 17r [6 maggio 1459]); «medietatem casalis Starsie pro indiviso cum egregio artium et medicine doctore magistro Iohanne Fini, germano dicte Marie; quod quidem casale situm est in territorio castri Nimphe, iuxta rem ecclesie S. Marie de Sermineto, iuxta rem Iohannae Iohannis de Valle, iuxta rem dicti Antonii Butii» (PANTANELLI, *Notizie storiche*, I, p. 429 [1422]).

[137] Il monastero sublacense «habet aliam terram in contrata qui dicitir casale de la valca vel casale surdino, iuxta flumen teppide mediante viam publicam que vadit de regno ad romam, iuxta rem sancti Spiritus de roma a capite, iuxta rem Iohannis Mancini, iuxta rem petri jacobi clareti, iuxta rem sancti iohannis de roma, iuxta rem sancte Marie de de nyphe, iuxta rem francisci petri leonii, iuxta viam publicam que vadit de nypha ad pontem sardin, iuxta rem sancti Blasi de nyoha iuxta rem Sancti pauli de nipha usque sermoneta, iuxta alias res sancte Marie de nyphe, et revertatur ad viam publicam que vadit de regno ad romam» (G. GIAMMARIA, *Le proprietà*, pp. 252-253).

[138] «Terram seminatoriam per ipsum venditorem ut asserunt emptam ab Antonio Cole Pedis germano suo mensure ut fertur trium tinellorum positam in territorio Nymphe in contrata Surdini iuxta rem Iohannis Mancini iuxta rem dotalem Marie Iacobi Cicci Pedis iuxta casale della volta» (49-10, f. 32v [14 febbraio 1434]); «casale terrarum mensure ut fertur octo tinellorum vel idcircha quod fuit quondam notarii Laurentii Petroni de Normis et ad curiam dicti domni permutantis devolutum situm in campo Nymphe in contrata casalis della Volta iuxta rem Antonii et Iohannis Iudicis iuxta rem ecclesie sancte Marie et rem ecclesie sancti Blasii de Nympha iuxta rem Amate Iacobi Trotii et iuxta rem Iohannis et Pontiani Petri Angeli» (50-9, f. 17r [22 maggio 1443]); «tres tinelli terre allo Casale della Volta sint Antonii predicti [*scilicet Iacobi Clariti*]» (52-12a, f. 33r [21 giugno 1463]).

[139] «Casale de Tepla positum in territorio Ninphe iuxta ipsam Tepplam, viam publicam et rem Thomasselli de Ninpha» (*Regesta Chartarum*, I, p. 143 [3 settembre 1298]).

[140] «Casale maius quod dicitur casale de Tornu, positum in dicto territorio Ninphano iuxta rem sancti Angeli de Terracena, iuxta rem Marie domini Stephany, iuxta Cavatam Tornj et viam publicam et rem Leonardi Iohannis» (*ibidem*).

[141] «Casale Zennetum nuncupatum; tenimenti terre Nimphe, in Marittima, ad domum Gaytanam» (*Varia*, p. 224 [1473]). Secondo Maria Teresa Caciorgna, Zenneto confinava con la strada del Murillo (CACIORGNA, *Assetti*, p. 167 nota 52).

Casarine Fabarole (*in pede fossatu Abbatie*)[142].

Non è tuttavia da escludere che ne esistessero ancora di più.

Il casale Eschito era il più lontano da Ninfa, sulla strada che dal ponte Due Luci portava al Lago di Fogliano[143] (fig. 8), nelle vicinanze dell'incrocio con la via Appia. Dal casale Eschito si poteva raggiungere il Casale *Starsie*[144] (fig. 8) attraverso un sentiero che correva parallelo all'odierna linea ferroviaria Roma-Napoli. Qui si poteva arrivare anche dal ponte Due Luci attraverso un sentiero che correva a Sud di un ramo del Teppia, incrociava l'antica arteria romana all'altezza di Mazzacornuta e poi portava a Fogliano. Seguendo l'Appia verso Sud, s'incontrava il casale *Limitoni*s presso Treponti; imboccando poi la via Consolare in direzione del Ponte due Luci, il casale Torni si trovava al lato della strada. Se da qui si prendeva la strada in direzione di Mercato, si arrivava al fiume Ninfa, che era confluito in un ramo del Teppia poco prima del cosidetto Ponte Nuovo. Il casale S. Benedetto si trova tra Ponte Nuovo e ponte del Piegale, che era il percorso più breve dal ponte Due

---

[142] Il termine *casarine* sembra avere un significato simile a *casale*. I numerosi riferimenti sono: «alia terra seminatoria sita in contrata Casarini Fabarole iuxta rem Tutii Capurusci iuxta rem Antonii Macthi Iohannis» (49-20, f. 8v [17 agosto 1439]); «aliud petium terre mensure trium tinellorum aut aliquo pluris situm in dicto territorio in contrata Casarini Fabarole iuxta rem Cole Pascio et iuxta rem Cole Iacobi et viam publicam» (50-4, f. 33v [25 dicembre 1440]); «terras positas in contrata Casarine Fabarole iuxta rem Iacobi et Iohannis Gilii et iuxta rem Iohannis Verronsi» (50-4, ff. 36v-37r [27 dicembre 1440]); «petium terrarum mensure trium tinellorum […] situm in dicto territorio in contrata Casarini Fabaroli iuxta rem Cole Pascio iuxta rem Cole Iacobi Zite et viam publicam» (50-6, f. 20v [11 febbraio 1443]); «terram similiter maternam sitam in dicto territorio in contrata Casarini Fabaroli iuxta rem Iacobi et Iohannis Gilii et iuxta rem dotalem Marie Iohannis Veronsi» (50-9, f. 6r [3 maggio 1443]); «tres tinellos terre vel idcirca sitos in contrata Casarine Favarole iuxta rem Iohannis Tutii Marrocchi iuxta viam publicam iuxta rem Iacobi Ratie» (51-9, f. 18v [24 settembre 1452]); «terram suam seminatoriam et dotalem mensure ut fertur trium tinellorum vel idcircha sitam in territorio Nymphe in contrata Casarine Fabaiani [*iuxta*] rem dotalem Marie Iohannis Verronsi iuxta rem [*dotalem*] Amate Iohannis Quatrassi iuxta rem d[*otalem*] Tutie Cole Petri Leonis et iuxta [*viam*] publicam et iuxta rem maternam A[*mate*?] Iohannis Angeli Cavalerii» (51-12, f. 32r [9 dicembre 1453]); «terram seminatoriam mensure trium tinellorum vel idcircha sitam in territorio Nymphe in contrata Casarine Fabarole iuxta rem Iohannis Marrocchi iuxta viam publicam et iuxta rem Antonii Macthi Iohannis» (51-16, f. 3v [7 luglio 1454); «duos tinellos terre seminatorie sitos in pede fossati abbatie […] in contrata Casarine Fabarole» (52-3, f. 20v [28 gennaio 1460); «confirmavit Amate Aquilantis filiane sue donationem quam fecit sibi manu mei notarii de tribus tinellis terre dotalis sue site in contrata Casarine Fabarole suis confinibus terminatis» (52-4, f. 35v [16 ottobre 1460]).

[143] *Bosco lo Schiedo* (IGM Cori 1907) e *Casale Eschito* (IGM, *Podgora*, 1936).

[144] IGM, *Podgora*, 1936.

Luci al Mercato[145] (fig. 7). A monte si arrivava al ponte Sordino, che attraversava il Baccareccia, affluente del Ninfa. Qui si trovava un casale e un altro era anche nei pressi del Ponte delle Tavole, che veniva utilizzato per raggiungere Ninfa dal ponte Due Luci. In questa zona si trovava probabilmente pure il casale *Sannacionum*, di cui è attestata la vicinanza alla *Volta Tepple*, e sulla strada che da Ninfa portava a Marmosolio e Sermoneta si passava per i fertilissimi abbeveratoi della valle Carraria Cupa (non lontano dall'ex stazione ferroviaria di Sermoneta-Bassiano), la cui parte superiore apparteneva ancora al territorio di Norma[146]. Qui si trovavano diversi casali: le *Casarine Favarole*, il casale *Abbatie* e il casale *Alverocti*; va inoltre menzionato il casale *Marchionis* o *Marchesi*, lungo la strada da Ninfa a Cori, vicino al monastero di S. Angelo sopra Ninfa, il quale appare citato nelle fonti anche come *domus*.

In particolare i casali situati in pianura avevano bisogno di protezione e i grandi proprietari terrieri non potevano certo garantirla da Sermoneta. Necessitavano quindi di case fortificate con torri anche in pianura per proteggersi in caso d'avvicinamento di nemici. Così apprendiamo da un'imbreviatura di Tuzi del 9 febraio 1446 che *Antonius Antonii Butii*, figlio della già citata *Agnes Ciolli* e di *Antonius Butii*, aveva la proprietà di una torre nella contrada Folle, confermata da Marmosolio[147]. Questo *Antonius Antonii Butii*, sposatosi in giovane età il 13 luglio 1439 con *Brigida*, figlia dell'abate *Paulus Gaytanus* di Marmosolio, alla presenza di *Franciscus Caietanus*, allora signore del feudo[148], fece in tempo a cambiare schieramento durante la rivolta del 1442 che costò a *Franciscus* e *Paulus* le loro cariche e dignità[149], così, il 3 settembre 1444 poté contrarre un nuovo matrimonio con *Antonia*

[145] *Ibidem*, e IGM, *Sermoneta*, 1938.
[146] Cfr. R. HÜLS, *I quaterni*, p. 70 nota 169.
[147] «Sciens oculata fide Antonium filium quondam Antonii Butii de Sermineto habere quoddam instrumentum autenticum et fide dignum locationis manu discreti viri Francisci Bari Ritii publici notarii de Sermineto confectum in perpetuum de Turri Folle cum aliquibus partibus terre circumstantibus et cum palude Folle et casarina cum annuo censu decime partis illius fructus inde colligendi prout et scriptum in dicto instrument seriosius continetur et mature considerans et animadvertens ipsam locationem dictumque instrumentum locationis de iure confirmari debere ipsi Antonello pro se suisque heredibus et subcessoribus tam pro filio et herede universali asserto dicti quondam Antonii Butii sui patris cui huiusmodi locatio facta fuit igitur renovari presens instrumentum» (50-15, ff. 35r-v [9 febbraio 1446]).
[148] R. HÜLS, *Paulus*, p. 9.
[149] Ivi, pp. 12-13.

Nicolai Ratie (Razza)[150], famiglia rappresentata anche da una torre che si ergeva vicino alla strada che da Ninfa va al Mercato[151].

Senza protezione militare, l'agricoltura e la pesca non erano probabilmente possibili nel territorio pontino del Quattrocento. Anche la cupidigia dei vicini doveva essere messa in conto, e soprattutto quando si trattava di mandrie di bestiame. In questo caso si distinguevano in particolare gli abitanti di Sezze, ma questo aspetto deve essere lasciato a ulteriori studi, perché porterebbe oltre le intenzioni di questa ricerca.

[150] «Constituti personaliter coram magnifico et excellente domno domno Honorato Gaytano domno Sermineti et Bassiani et pertinentiarum ad districtus eius etc nobiles et distincti viri et mulieres videlicet notarius Petrus Ratia patruus consobrinus et tutor testamentarius ac Maria Macthi Ratie amata carnalis et tutrix testamentaria necnon Antonius Macthi Iohannis maritus dicte Marie et tutor dativus Antone magistri Nicolai Ratie eorum neptis carnalis et consobrini tutoris nomine quo supra dicte Antone et pro ea ex una parte nichilominus domna Agnes domni Ciolli de Bassiano mater et legitima curatrix ac tutrix dativa ac Antonius Iohannis Iudicis levir carnalis et tutor dativus Antonelli Antonii Butii filii dicte domne Agnetis tutricis nomine quo supra et pro dicto Antonello ex altera parte» (50-11, f. 29v [3 settembre 1444]).

[151] Localizzabile attraverso il *Catasto piano* (si veda fig. 3).